

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

*NUCLEO DI VALUTAZIONE DELLA SPESA PREVIDENZIALE*

GLI ANDAMENTI FINANZIARI  
DEL SISTEMA PENSIONISTICO  
OBBLIGATORIO



Roma - Luglio 2000

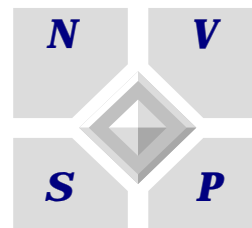
## NUCLEO DI VALUTAZIONE DELLA SPESA PREVIDENZIALE

Via Pastrengo, n° 22 - 00187 Roma

☎ telefono: (06) 46.83.2437 – 46.83.28.22 – 46.83.30.00

☎ telefax : (06) 48.24.239

✉ E-mail : [NucleoVSP@minlavoro.it](mailto:NucleoVSP@minlavoro.it)



*Cons.* Francesco Tomasone *coordinatore*

*Dott.* Massimo Antichi *componente*

*Dott.* Rocco Aprile *componente*

*Cons.* Piero Calandra *componente*

*Dott.* Stefano Fassina *componente*

*Cons.* Pietro Gambioli *componente*

*Prof.* Giovanni Geroldi *componente*

*Cons.* Maurizio Giordano *componente*

*Prof.* Paolo Leon *componente*

*Cons.* Giulio Lucente *componente*

*Dott.* Francesco Massicci *componente*

*Prof.* Paolo Onofri *componente*

*Dott.* Saverio Parlato *componente*

*Segreteria del Nucleo:*

Dott.ssa Gianna Barbieri, Dott.ssa Valeria Cataldi, Dott. Stefano Ricci, Dott.ssa Claudia Trovato, Sig. Fabio Bonanni, Sig. Stefano D'Alessandro, Sig.ra Bruna Piselli.

## Indice

1. Sintesi del rapporto.....	4
2. Andamento generale della previdenza obbligatoria.....	8
2.1. Premessa.....	8
2.2. Gli andamenti delle gestioni previdenziali .....	10
2.3. I risultati del 1999 .....	13
3. il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti .....	15
3.1. Aspetti generali .....	15
3.2. Indicatori macroeconomici .....	16
3.3. Indicatori gestionali .....	17
4. I fondi dei dipendenti pubblici .....	19
4.1. Introduzione .....	19
4.2. Dipendenti Pubblici .....	20
4.3. Gestione speciale dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali .....	20
4.4. Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (C.P.D.E.L.) .....	21
4.5. Cassa per le pensioni ai sanitari (C.P.S.) .....	22
4.6. Cassa per gli insegnanti elementari (C.P.I) .....	22
4.7. Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari (C.P.U.G.).....	23
5. Fondo pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato .....	23
6. Il fondo dei dipendenti POSTelegrafonici .....	24
7. Le gestioni INPS dei lavoratori autonomi .....	24
7.1. Quadro generale.....	24
7.2. La gestione degli artigiani .....	25
7.3. La gestione dei commercianti .....	26
7.4. La gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri .....	27
8. La gestione dei lavoratori parasubordinati .....	27
9. Fondi speciali presso l'INPS .....	28
10. Il fondo per i dirigenti di azienda.....	29
11. L'Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti.....	29
12. Le Casse Professionali .....	30
12.1. Premessa .....	30
12.2. Quadro generale.....	30
12.3. La cassa avvocati e procuratori .....	31
12.4. La cassa del notariato .....	31
12.5. La cassa ingegneri e architetti .....	32
12.6. La cassa geometri .....	32
12.7. La cassa commercialisti.....	33
12.8. La cassa ragionieri e periti commerciali.....	33
12.9. L'ente di previdenza dei consulenti del lavoro .....	34
12.10. L'ente di previdenza dei veterinari.....	34
12.11. L'ente di previdenza dei farmacisti .....	34
12.12. L'ente di previdenza dei medici .....	35
12.13. Gli enti di cui al D.Lgs. n. 103/96 .....	35
12.14. Il Fondo spedizionieri doganali .....	36
13. Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio.....	36
14. Il fondo di previdenza per il clero .....	36

Appendice A: confronto tra le diverse definizioni degli aggregati utilizzati per indicare la spesa pensionistica.....38

Appendice B: Tabelle e grafici .....

## 1. Sintesi del rapporto

Il periodo analizzato dal presente rapporto (1989-1999) evidenzia un rallentamento della crescita della spesa pensionistica (Tabella A e GraficoA), dovuto da un lato alla revisione del meccanismo di indicizzazione, dall'altro alla riduzione dei tassi di inflazione e al contenimento del flusso di pensionati. La variazione media annua, pari al 12,2% nel triennio precedente l'inizio del ciclo delle riforme (1990-1992), scende al 7,4% nel periodo 1993-1997, in conseguenza dei provvedimenti di riforma del 1992 (D.lgs 503/92) e del 1995 (L 335/95), e si attesta al 4,4% nel biennio 1998-1999, quando al crescente impatto delle misure adottate in precedenza, si aggiungono i primi effetti delle disposizioni in materia pensionistica contenute nella legge finanziaria per il 1998 (L 447/97). In base alle ultime elaborazioni contabili dell'INPS, non ancora definitivamente ultimate, il dato relativo al biennio 1998-1999 potrebbe risultare minore per effetto di un riaccertamento al ribasso della spesa pensionistica del 1999 (fino a 3.000 miliardi) rispetto ai dati di preconsuntivo commentati nel Rapporto.

Nell'ambito dei provvedimenti di riforma del 1992 e del 1995, le misure più significative, in relazione agli effetti prodotti nel periodo di osservazione, sono: l'eliminazione dell'indicizzazione dei trattamenti all'andamento delle retribuzioni reali, l'innalzamento dell'età per il pensionamento di vecchiaia, l'inasprimento dei requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, la riduzione dei rendimenti per effetto di un graduale aumento del periodo di calcolo della pensione. I provvedimenti del 1997 hanno previsto un ulteriore inasprimento dei requisiti di età anagrafica ed di anzianità contributiva per l'accesso al pensionamento di anzianità per i dipendenti privati, ad esclusione delle categorie degli operai ed assimilati; e l'allineamento dei requisiti per il pensionamento di anzianità dei dipendenti pubblici a quello dei dipendenti privati.

Una parte della riduzione del tasso di variazione nominale della spesa pensionistica nel corso dell'ultimo decennio è ovviamente imputabile al significativo calo del tasso di inflazione che si traduce in una più bassa percentuale di indicizzazione. Occorre però segnalare che una parte non trascurabile degli effetti degli interventi di riforma ha riguardato proprio il meccanismo di rivalutazione delle pensioni che ha determinato effetti sulle variazioni reali. Infatti, a decorrere dal 1992 è stata eliminata l'indicizzazione all'andamento delle retribuzioni reali e si è passati gradualmente da un meccanismo di indicizzazione ai prezzi trimestrale ad uno annuale con l'eliminazione in via definitiva di alcuni adeguamenti spettanti in base alla normativa previgente. Tuttavia, considerando la dinamica della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione ai prezzi (e alla dinamica delle retribuzioni reali fino al 1992), risultano chiaramente evidenziati anche gli effetti di contenimento dovuti alle altre misure in precedenza citate ed in particolare all'inasprimento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento. In particolare, nel triennio 1990-1992, la variazione della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione, è risultata superiore, in media, al 6% l'anno, mentre nei due sotto-periodi successivi la dinamica della stessa è scesa, rispettivamente, al 3,9% e al 2,7%.

Oltre all'effetto delle riforme approvate nel corso degli anni '90, l'andamento della

spesa pensionistica dell'ultimo decennio ha risentito positivamente anche di altri provvedimenti che si collocano cronologicamente in anni precedenti ma che producono direttamente o indirettamente un effetto di contenimento della spesa pensionistica nel periodo considerato. Fra questi, è importante ricordare la riforma della pensione di invalidità del 1984 (L 222/84) che ha rivisto in senso restrittivo i requisiti di accesso a tale prestazione e la progressiva diminuzione del ricorso al prepensionamento, effettuati in particolare tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 per favorire il processo di ristrutturazione di aziende in crisi.

Le previsioni relative al 2000 e al quadriennio coperto dal DPEF 2001-2004 indicano una sostanziale conferma dei tassi di variazione della spesa pensionistica registrati nel biennio 1998-1999. In particolare, nel periodo 2000-2004, la media dei tassi di variazione annui delle spesa per pensioni è prevista attorno al 4% in termini nominali e al 2,3% al netto dell'indicizzazione. Tali valori risultano significativamente inferiori al tasso di crescita medio del PIL stimato nel quadriennio di riferimento (4,7% in termini nominali e 3% in termini reali). Naturalmente, in una prospettiva di medio-lungo periodo dovranno essere valutati i riflessi della nota transizione demografica unitamente agli effetti derivanti dall'entrata a regime degli interventi di riforma già adottati.

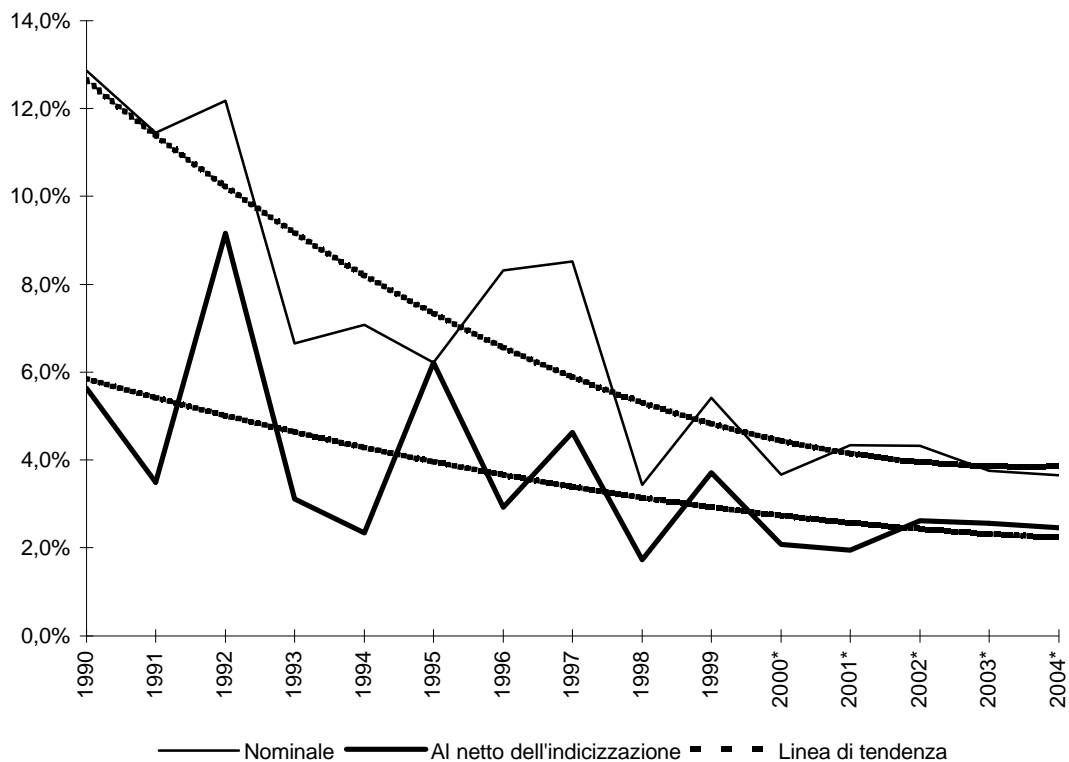
L'andamento dei tassi di variazione della spesa per pensioni si riflette sulla dinamica del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, la cui stabilizzazione, come è noto, rappresenta l'obiettivo dichiarato degli interventi di riforma degli anni '90. In particolare, l'indicatore in oggetto manifesta una crescita molto accentuata dal 1989 al 1992 (dall'11,5% al 12,8%, in media oltre 0,4% l'anno) nonostante la fase espansiva del ciclo economico. Nel quadriennio 1993-1997, la quota di reddito nazionale destinata al finanziamento del sistema pensionistico continua ad aumentare ma con minore intensità (in media +0,2% l'anno) pur in presenza di una dinamica contenuta del PIL. Nel biennio 1998-1999, si registra un incremento medio di 0,1 punti percentuali in presenza di una crescita del PIL ampiamente al di sotto dei valori medi del decennio. Tale incremento risulterebbe sostanzialmente nullo qualora il 1999 dovesse far registrare, in sede di consuntivo, la correzione al ribasso di cui si è detto in precedenza. Per gli anni oggetto di previsione, infine, scontando la ripresa della crescita del prodotto nazionale prevista nel DPEF 2001-2004 si prospetta una sostanziale stabilizzazione dell'indicatore intorno al 14% del PIL (Grafico B).

**Tab A: Spesa pensionistica: variazioni medie annue 1990-2004**

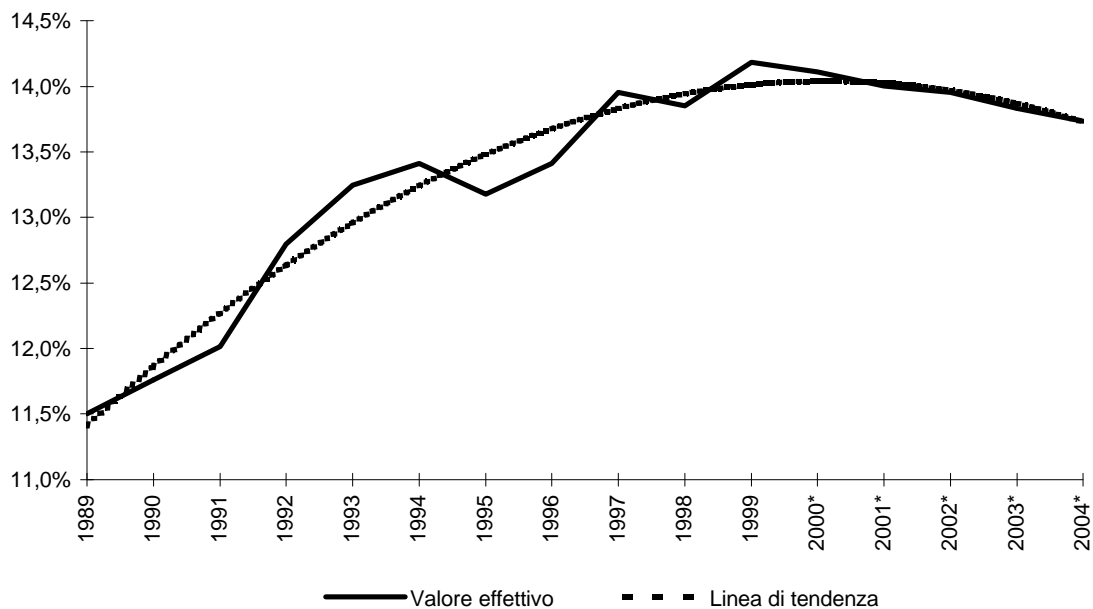
Periodo	variazione media annua complessiva	variazione media annua al netto delle indicizzazioni
	(%)	(%)
1990-1992	12,2	6,1
1993-1997	7,4	3,8
1998-1999	4,4	2,7
2000-2004 (a)	3,9	2,3

(a): valori di previsione

**Grafico A - Tasso di variazione annuo della spesa pensionistica**



**Grafico B - Spesa pensionistica in rapporto al PIL**



(\*) valori di previsione

## ***1. ANDAMENTO GENERALE DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA***

### ***1.1.Premessa***

Come nei precedenti rapporti, l'analisi quantitativa del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (Nvsp) si concentra sull'andamento delle entrate contributive e della spesa per prestazioni pensionistiche IVS di tutti i fondi della previdenza obbligatoria, avendo a riferimento un arco di tempo che va dal 1989, anno in cui i bilanci dell'Inps hanno iniziato a essere compilati secondo le nuove modalità contabili previste dalla legge n.88/89, fino al 1999, ultimo esercizio concluso.

In particolare, il quadro disaggregato predisposto dal Nvsp distingue per ogni singolo fondo di pensione la tipologia delle prestazioni, sia pensionistiche (vecchiaia, invalidità e superstiti) che di integrazione assistenziale, nonché delle entrate (contribuzioni, trasferimenti statali e proventi delle attività patrimoniali), ed è corredato di altre variabili quantitative (numero di pensioni e di contribuenti, ammontare dei redditi assoggettati a contribuzione) che permettono di valutare con opportuni indicatori l'evolversi dei fattori che incidono maggiormente sulla situazione finanziaria del sistema pensionistico italiano.

Il riassunto della situazione, in cui viene evidenziato l'andamento delle uscite per prestazioni e delle entrate contributive delle principali categorie di assicurati, è riportato in Tabella 1. Prima di passare ai commenti, sono però necessarie alcune brevi annotazioni di metodo, che servono a precisare il contenuto delle tabelle e, quindi, l'effettivo significato da attribuire ai dati. A tale riguardo, occorre rilevare che:

- a) fino al 1998, i valori riportati nelle tabelle rappresentano dati di consuntivo ricavati dai bilanci degli enti, ad eccezione del comparto dei dipendenti pubblici, il cui ente di gestione al momento di stendere queste note non ha ancora approvato il bilancio 1998. I valori relativi al 1999 riguardano invece le previsioni aggiornate effettuate dagli enti di gestione, che costituiscono ovviamente un'approssimazione dei dati definitivi. L'esperienza degli scorsi anni ha dimostrato che le differenze riscontrabili nei valori di consuntivo, di norma, incidono solo marginalmente sulle tendenze di fondo che si possono rilevare dai dati dei preventivi aggiornati. Tuttavia, quest'anno occorre tenere presente che, per quanto riguarda l'Inps, il dato attuale della spesa totale che viene inserito nelle tabelle del Nvsp potrebbe essere rideterminato per un importo in diminuzione fino a circa 3 mila miliardi, alla luce degli ultimi aggiornamenti di bilancio tuttora in corso. Per gli obiettivi che si propone il rapporto periodico del Nvsp, si è comunque ritenuto di poter accostare i valori provvisori a quelli degli anni precedenti nelle serie storiche della tabella riassuntiva generale, pur predisponendosi, con un sistema rapido di raccolta, a diffondere i dati di consuntivo, mano a mano che le elaborazioni sui bilanci saranno definitive.
- b) per quanto riguarda il versante delle uscite, il criterio di definizione adottato considera, in via principale, la spesa pensionistica al lordo dei trasferimenti a carico della Gestione degli interventi assistenziali (Gias), prevista dalla legge

n.88/89 e dal nuovo riparto introdotto dall'art.59 della legge 449/97 <sup>1</sup>. Nelle tabelle vengono riportate anche le spese pensionistiche in senso stretto (al netto Gias) ricavabili dai bilanci degli enti previdenziali. La rappresentazione consente di tenere distinte le spese direttamente riferibili ai contributi versati da quelle inerenti decisioni di politica assistenziale che devono gravare sulla fiscalità generale.

- c) Dal lato delle entrate, il criterio adottato tiene conto delle contribuzioni espressamente destinate al finanziamento della spesa pensionistica. Pertanto, oltre ai contributi diretti dalla produzione, questa voce include le contribuzioni figurative riguardanti gli ammortizzatori sociali, che sono rilevate nella Gestione prestazioni temporanee (Gpt) e trasferite alle gestioni pensionistiche, nonché il mancato gettito degli sgravi contributivi trasferito dalla Gias. Circa i motivi di questa inclusione, va ricordato che per quanto riguarda le integrazioni e i sussidi di disoccupazione i saldi finanziari di bilancio sono ottenuti al lordo degli oneri figurativi, cioè tenendo esplicitamente conto del costo per il mantenimento della contribuzione ai fini pensionistici (alla base imponibile dei beneficiari è applicata l'aliquota di prelievo corrente), durante il periodo in cui i lavoratori beneficiano dei sostegni al reddito. Pertanto, se la contribuzione figurativa non venisse computata tra le entrate delle gestioni pensionistiche, dai conti emergerebbe una duplicazione dell'onere. Gli sgravi contributivi rappresentano invece strumenti mirati a incentivare l'occupazione che si traducono in mancate entrate, per le quali sussiste un'apposita copertura finanziaria il cui onere viene contabilizzato attraverso la Gias. I conti delle gestioni pensionistiche devono però considerare i trasferimenti di risorse dovuti a questa mancata entrata alla stregua dei contributi effettivi che fanno maturare il diritto a future prestazioni, poiché altrimenti i saldi delle stesse gestioni pensionistiche sarebbero influenzati negativamente dalle misure per sostenere l'occupazione, che non hanno alcuna pertinenza con la legislazione previdenziale.

La definizione chiara e puntuale delle variabili oggetto di osservazione risulta a nostro avviso estremamente importante al fine di evitare confusione e fraintendimenti nell'interpretazione delle tendenze del sistema pensionistico italiano e del ruolo che esso assume nell'ambito della spesa per protezione sociale. Tale

---

<sup>1</sup> La scelta di considerare la spesa pensionistica comprensiva dell'apporto Gias risponde a due ragioni. La prima è quella di potere confrontare i dati del Nvsp con quelli di altre pubblicazioni che rendicontano la spesa pensionistica nel suo complesso. A tale proposito, per chiarire i criteri di confrontabilità tra differenti definizioni di aggregati utilizzati per illustrare la spesa pensionistica viene qui proposta, nell'Allegato 3, un'apposita nota metodologica. La seconda ragione è invece legata alla necessità di avere a disposizione un aggregato di spesa confrontabile nel tempo. Tale voce, infatti, pur avendo un contenuto poco omogeneo, ha però la caratteristica di non essere influenzata da misure legislative che modifichino i criteri di riparto tra spese di tipo previdenziali e assistenziale. In proposito, va ricordato che l'ultimo intervento sui criteri di riparto ha assegnato alla Gias una quota delle pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. L'ammontare di spesa annualmente posto a carico della Gias, distinto per le diverse categorie di beneficiari, è riportato nelle note delle tabelle (da Tab.7 a Tab. 17), allegate al presente rapporto.

esigenza risulta particolarmente pressante quando la variabile di riferimento è la spesa per pensioni proprio per la pluralità di definizioni a cui essa è di fatto assoggettata sia in ambito nazionale che internazionale<sup>2</sup>. Ora se per un verso è legittimo e, spesso, utile adottare definizioni di spesa pensionistica diverse in quanto mirate al perseguimento di specifici obiettivi conoscitivi, è altrettanto necessario che i contenuti delle stesse risultino assolutamente chiari al fine di evitare un uso improprio del dato o interpretazioni non corrette dello stesso. Occorre invece segnalare che in alcuni casi esiste un evidente incongruenza fra gli obiettivi conoscitivi dichiarati e la definizione effettiva dell'aggregato.

Ad es., con riferimento alla definizione EUROSTAT corrispondente alla funzione "old-age" e "survivors", che rappresenta l'aggregato maggiormente utilizzato nei confronti internazionali, non può non evidenziarsi che, per quanto attiene all'Italia, l'inclusione delle erogazioni annuali di TFR appare alquanto impropria e tale da falsare gli stessi confronti internazionali visto che tale istituto rappresenta una specificità del tutto italiana. Infatti il TFR oltre a non essere erogato in forma di pensione (si tratta di un capitale) non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro. Basti pensare che, nel settore privato, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni. Sarebbe pertanto utile, se non altro per ragioni di chiarezza e comparabilità internazionale, una specifica valutazione da parte delle Istituzioni competenti, circa la possibilità di ridefinire gli interventi che in concreto debbano essere inclusi nella funzione vecchiaia.

### ***1.2.L' andamento delle gestioni previdenziali***

Alla luce degli aspetti di metodo appena richiamati, l'analisi dell'andamento dei conti previdenziali può iniziare considerando alcune questioni di merito che hanno rilevanza sia per una corretta interpretazione delle dinamiche relativamente instabili delle grandezze in esame, sia per mettere a fuoco i fattori che hanno maggiormente concorso alla loro determinazione.

In particolare, se si osserva l'intero periodo, si evidenzia (graf.1) un rallentamento della crescita della spesa pensionistica: la percentuale media di variazione annua, pari al 12% nel triennio precedente l'inizio del ciclo delle riforme (1990-1992), scende al 7,4% nel periodo 1993-1997 e si attesta al 4,4% nel biennio 1998-1999. In base alle ultime elaborazioni contabili dell'INPS, non ancora definitivamente ultimate, il dato relativo al biennio 1998-1999 potrebbe risultare minore per effetto di un riaccertamento al ribasso della spesa pensionistica del 1999 (fino 3.000 miliardi).

In rapporto al PIL la spesa pensionistica manifesta una crescita molto accentuata dal 1989 al 1992 (dall'11,5% al 12,8%, in media oltre 0,4% l'anno), un significativo rallentamento nel quadriennio 1993-1997 (in media +0,2% l'anno) ed una sostanziale stabilizzazione nel biennio 1998-1999 (l'incremento medio è di 0,1 punti percentuali). Tale incremento

---

<sup>2</sup> Un'analisi comparata delle diverse definizioni di spesa pensionistica con l'esplicitazione dei contenuti delle diverse aggregazioni secondo il profilo qualitativo e quantitativo è contenuta nell' Appendice A.

risulterebbe praticamente nullo qualora il 1999 dovesse far registrare, in sede di consuntivo, la correzione al ribasso di cui si è detto in precedenza.

Al contrario, Le entrate contributive mostrano nella prima metà del periodo incrementi sistematicamente decrescenti e una relativa ripresa negli anni 1996-98 dovuto prevalentemente a ragioni contabili<sup>3</sup> e non macroeconomiche. Pertanto, nonostante gli aumenti di aliquota contributiva, il rapporto fra contributi previdenziali e PIL continua a segnare il passo

Di fronte a questi andamenti di direzione alterna, è naturale porsi il quesito se e in che misura il rallentamento della spesa, da un lato, e la dinamica fluttuante delle entrate, dall'altro, siano imputabili agli interventi di riforma che si sono succeduti dal 1992 al 1997 (riforma Amato del 1992, Riforma Dini del 1995 e riforma Prodi del 1997). La questione è particolarmente rilevante e richiede sotto il profilo tecnico risposte che implicano un'accurata valutazione dei vari meccanismi attraverso cui si sono prodotti effetti sulla spesa e sulle entrate del sistema pensionistico obbligatorio. Questi meccanismi risultano complessi, dal momento che coinvolgono una pluralità di fattori che operano contestualmente con effetti differenziati per qualità, intensità e cadenza temporale. Per affrontare il problema, può comunque essere utile richiamare i seguenti punti:

- a) una parte delle misure adottate nell'ambito degli interventi di riforma del sistema pensionistico, in particolare l'introduzione del metodo di calcolo contributivo, contengono modifiche strutturali di estrema importanza che però non produrranno effetti concreti prima di una quindicina di anni. Di conseguenza, si deve rilevare che tali modifiche non hanno ancora offerto alcun contributo al rallentamento della dinamica della spesa pensionistica già verificatosi in questi ultimi anni;
- b) al contrario, occorre notare che una parte considerevole degli interventi di riforma adottati a partire dal 1992 ha prodotto immediatamente effetti, con riflessi positivi di contenimento anche negli anni caratterizzati da una rilevante espansione della spesa pensionistica, la cui dinamica, in assenza di questi correttivi, sarebbe risultata ancora più marcata. Esempi significativi delle misure introdotte sono l'eliminazione della indicizzazione delle pensioni alla variazione reale dei salari e la posticipazione (in alcuni casi il temporaneo congelamento) dell'indicizzazione ai prezzi: due elementi che hanno prodotto risparmi considerevoli già a partire dal 1993. Analogamente, l'inasprimento dell'età pensionabile adottato fin dal primo intervento a cui ha fatto seguito a partire dal 1996 il progressivo innalzamento della soglia di età anagrafica per accedere alle pensioni di anzianità – con un gradino molto rilevante soprattutto per i dipendenti pubblici - hanno contribuito dalla metà degli anni novanta a contenere gradualmente ma in misura significativa il numero delle nuove pensioni;

---

<sup>3</sup> A decorrere dal 1996, circa 5 punti percentuali di aumento dell'aliquota contributiva destinata al finanziamento delle prestazioni temporanee è stata trasferita al finanziamento della spesa pensionistica

- c) allo stesso tempo, non va trascurato il ruolo dei fattori di contenimento della spesa pensionistica introdotti in periodi precedenti gli interventi di riforma degli anni novanta. Fra questi, un ruolo di estrema importanza è quello esercitato dalla riforma delle pensioni di invalidità adottata nel 1984 (Legge n. 222), che ha consentito nel corso dell'ultimo decennio di ridimensionare progressivamente lo stock delle pensioni di invalidità, lungo una linea di tendenza che proseguirà con effetti sostanziali anche per i prossimi 10-15 anni;
- d) un peso di rilievo negli obiettivi di contenimento della spesa a partire dalla metà degli anni novanta è stato esercitato anche dalla limitazione nell'uso di provvedimenti che solo in modo indiretto riguardano la legislazione previdenziale e che sono invece rivolte prioritariamente alla gestione delle eccedenze occupazionali. Ci si riferisce in modo particolare alle misure di prepensionamento, ampiamente utilizzate per le situazioni di crisi aziendale nel decennio precedente, fino all'inizio degli anni novanta. Tali politiche, come è noto, hanno consentito il ritiro di lavoratori con requisiti inferiori a quelli previsti per il pensionamento di anzianità. Ciò per un verso ha prodotto un'accelerazione nell'aumento dello stock di pensioni dirette negli anni in cui i prepensionamenti sono stati realizzati e, nello stesso tempo, ha causato un ridimensionamento corrispondente della base assicurativa nelle fasce di età ed anzianità prossime al raggiungimento dei requisiti di legge, con la conseguenza, però, anche di contrarre i flussi di pensionamento futuri rispetto a quelli che si sarebbero determinati<sup>4</sup>.
- e) altri fattori, più o meno direttamente collegati agli interventi di riforma, hanno concorso a modificare, in modo per lo più episodico ma non per questo meno consistente, il profilo della spesa pensionistica nel corso degli anni novanta. Tra questi, il maggiore rilievo lo ha avuto il blocco temporaneo del pensionamento di anzianità e il conseguente sblocco scaglionato che ha caratterizzato gli anni dal 1993 al 1997, producendo in tale periodo una notevole redistribuzione dei flussi di pensionamento. Tale effetto è stato accentuato anche da una modifica delle "normali" propensioni al pensionamento, dovuta soprattutto allo stato di incertezza creato dai successivi interventi di riordino del sistema pensionistico. Una quota non secondaria della ripresa della spesa pensionistica nel biennio 1996-97 è infatti attribuibile alla corsa al pensionamento di anzianità, indotta dall'intento di evitare i possibili effetti restrittivi di ulteriori interventi di riforma da più parti annunciati<sup>5</sup>. Sotto questo profilo, è da rilevare che le analisi sulla dinamica della spesa pensionistica di questi anni risentono in maniera decisiva

---

<sup>4</sup> Il fatto che le generazioni coinvolte fossero numericamente consistenti e in forte crescita ha impedito che tale effetto si manifestasse in una riduzione del valore assoluto delle pensioni di anzianità.

<sup>5</sup> Un'altra ragione risiede nel fatto che la percentuale di indicizzazione delle pensioni applicata a gennaio dell'anno, essendo parametrata all'inflazione dell'anno precedente, è risultata molto più elevata rispetto all'inflazione del 1996 che è incorporata nella dinamica del monte imponibile o del Pil. Su questo punto cfr. NVSP (1998).

dell'instabilità normativa e dei riflessi che essa produce sui comportamenti degli individui circa la propensione al ritiro, con la possibilità che si commettano errori nel considerare rappresentativi del livello strutturale del fenomeno flussi di pensionamento (specie di anzianità) che sono invece sostanzialmente alterati nella loro dimensione da fattori normativi e comportamentali di natura temporanea;

- f) sempre con riferimento all'intero periodo, va considerato che anche la dinamica delle entrate contributive, oltre a risentire dell'andamento delle basi imponibili (tassi di occupazione e variazione dei redditi da lavoro), ha inglobato gli effetti di specifici interventi legislativi. In primo luogo, va ricordato l'accorpamento ai contributi previdenziali di prelievi destinati ad altre funzioni della protezione sociale, caratterizzate da saldi finanziari strutturalmente attivi, deciso in attuazione delle deleghe della legge Dini. Tale misura ha prodotto un aumento dell'aliquota pensionistica ordinaria fino a 32,7% e ha creato le condizioni per il "salto" nel profilo delle entrate registrato nel 1996. Alle conseguenze di rilievo di questa misura, va poi aggiunta anche una sommatoria di effetti minori conseguenti a interventi adottati nei confronti di varie categorie di assicurati, che in precedenza avevano beneficiato di prelievi ridotti (minori aliquote o basi imponibili non onnicomprensive) e che, sempre a seguito dell'attuazione delle deleghe di armonizzazione dei regimi del sistema obbligatorio, hanno visto progressivamente aumentare il loro carico contributivo.

### ***2.3.1 risultati del 1999***

Ricordata la complessità dei fattori che hanno congiuntamente operato nella determinazione dei risultati di gestione del sistema pensionistico obbligatorio nell'ultimo decennio, si può fissare l'attenzione sulla tabella riassuntiva generale (Tab.1), per osservare più in dettaglio l'andamento recente. Innanzi tutto, va osservato che il 1999 si è chiuso con una spesa pensionistica pari a 301.863 miliardi di lire (pari al 14,2% del Pil), facendo registrare un tasso di crescita di in termini nominali del 5,4% rispetto al 1998. Il divario con la crescita del Pil (2,9%) potrebbe risultare inferiore (con una variazione percentuale della spesa pari a 4,4%) ove si tenesse conto della possibile minore spesa di 3 mila miliardi risultante dalle ultime elaborazioni contabili non ancora definitive dell'Inps, a cui si è fatto cenno in precedenza. Sull'andamento della spesa hanno avuto un peso diverso la dinamica del numero delle pensioni (Tabb. 4 e 5), che segna un aumento di circa 133 mila unità tra il 1998 e il 1999 (+0,8%), e della pensione media che invece cresce di un valore superiore (+4,3%), a fronte di una variazione dei prezzi al consumo nel periodo precedente dell'1,8%<sup>6</sup>. Sempre nel 1999, la quota parte della spesa che, per la sua

---

<sup>6</sup> E' opportuno ricordare che la variazione del valore della pensione media per l'intero sistema obbligatorio deriva in parte dall'indicizzazione - adeguamento alla variazione dei prezzi al consumo del periodo precedente - e in parte dal turn-over, ossia dall'ingresso di nuovi pensionati con trattamenti più elevati delle persone che decedono. Data l'esistenza di forti differenze nei valori delle pensioni medie erogate dai singoli fondi e l'ampio campo di variazione

finalità assistenziale, è posta a carico della Gias ammonta a 49.544 miliardi, con una lieve riduzione (132 mld.) rispetto alla stessa voce di uscita del 1998<sup>7</sup>. Nello stesso anno le entrate contributive hanno raggiunto i 216.345 miliardi di lire, in crescita del 2,2% rispetto all'anno precedente<sup>8</sup>.

Al netto della componente Gias, la spesa pensionistica è stata di 252.319 miliardi di lire, eccedendo di circa 36.000 miliardi di lire (1,7% del Pil) le entrate contributive con un disavanzo previdenziale di di 10.000 (0,5% in termini di PIL) rispetto al saldo del 1998.

In riferimento alle entrate contributive, l'aumento del 2,2%, segna un effettivo rallentamento rispetto al trend degli anni precedenti, allargando la forbice tra la spesa per prestazioni e la parte di esse finanziata attraverso i contributi. Da questo punto di vista, la Tab.3 indica che nel corso dell'esercizio le entrate contributive hanno garantito nel complesso un grado di copertura pari all'85,7% della spesa pensionistica con una diminuzione rispetto al 1998, quando il grado di copertura della sola spesa pensionistica risultava pari all'89,4%, una percentuale che era stata in continuo miglioramento a partire dal punto di minimo (77,4%) registrato nel 1995. L'andamento relativamente oscillante delle entrate contributive, influenzate anche nel breve termine da fattori congiunturali e dalle dinamiche del mercato del lavoro, e il secco gradino causato dall'aumento di aliquota di cui si è detto, interamente concentrato nel 1996, impediscono però di formulare previsioni affidabili su quale potrà essere nei prossimi anni l'evoluzione del grado di copertura della spesa garantita dalle contribuzioni.

Circa i rapporti della spesa con il prodotto interno lordo (Tab. 1 e Graf.2), il 1999 registra un peggioramento dello 0,4%, che riporta al valore di 14,2%<sup>9</sup> già raggiunto nel 1997. Per quanto attiene le entrate contributive, la percentuale in termini di PIL è risultata sostanzialmente stabile nell'ultimo triennio poco al di sopra del 10%.

Tornando al saldo complessivo del 1999, si può osservare che esso deriva da andamenti differenziati delle principali categorie di assicurati che, tuttavia, registrano tutte risultati peggiori rispetto all'anno precedente, come dimostra

---

dell'ammontare dei trattamenti all'interno di ogni fondo, il riferimento all'indice dei prezzi al consumo nel considerare l'entità della variazione della pensione media ha quindi un significato circoscritto al problema qui considerato e non deve essere confuso con una valutazione del potere di acquisto dei redditi da pensione.

<sup>7</sup> La quota Gias per gli anni precedenti il 1998 non è confrontabile a causa del nuovo riparto tra spesa previdenziale e assistenziale introdotto con effetto da tale anno, a cui si è già fatto cenno.

<sup>8</sup> Va rilevato che le entrate contributive, mentre considerano i flussi da Gias e Gpt, per i motivi precedentemente indicati, sono al netto dei trasferimenti dallo Stato nel caso dei postelegrafonici e dell'aliquota aggiuntiva di finanziamento della Cassa per i trattamenti pensionistici dei dipendenti statali. Cfr. la nota n. 2 alla Tab. 1.

<sup>9</sup> Lo stesso valore scenderebbe al 14%, qualora si tenesse conto del già ricordato aggiustamento contabile di 3 mila miliardi desumibile dalle ultime elaborazioni contabili dell'Inps.

l'incidenza dei saldi sulle spese per prestazioni (Tab.2), salvo un lieve miglioramento per il fondo clero, la cui situazione resta tuttavia fortemente deficitaria.

Il saldo negativo più rilevante rimane quello dei dipendenti pubblici che, senza contare l'apporto aggiuntivo dello Stato, si avvicina ai 25 mila miliardi, quasi 5.300 in più rispetto al 1998. Altri 13.584 miliardi di deficit sono causati dalle gestioni dei lavoratori dipendenti privati e 2.807 miliardi dal fondo dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, mentre il fondo clero registra una perdita limitata a 125 miliardi che però, come si è già accennato, dato anche l'esiguo numero di iscritti del fondo, è indicativa di uno squilibrio finanziario piuttosto rilevante.

Restano in attivo le gestioni dei fondi degli artigiani e dei commercianti che, tuttavia, rivelano una tendenza a una progressiva contrazione della differenza tra entrate contributive e uscite, che ha portato il rapporto tra saldi e ammontare delle prestazioni da una media superiore al 40% della prima parte degli anni novanta, all'attuale valore prossimo al 5%.

Attive sono anche le casse dei liberi professionisti, che dal 1993 in poi hanno progressivamente incrementato l'avanzo. Anche nell'ambito di queste categorie si può rilevare tuttavia una differenza tra la situazione generale dei liberi professionisti e quella specifica dei medici. Mentre infatti le casse dei primi registrano nell'insieme una situazione in via di sviluppo, in cui il numero dei contribuenti sale più del numero delle pensioni in pagamento (Tabb. 4 e 5), per il fondo pensione dei medici si è invece già entrati in una fase di maturazione segnata da una sostanziale stasi dei contribuenti nell'ultimo triennio e da una crescita accelerata del numero di pensioni in essere.

Infine, va ancora segnalato l'andamento della gestione dei lavoratori parasubordinati che finora, data la recente costituzione, ha registrato solo entrate contributive e nessuna erogazione di prestazioni pensionistiche. Seppure a tassi meno sostenuti, anche nel 1999 questa gestione ha comunque registrato un considerevole incremento delle entrate che nell'anno sono risultate superiori ai 3.500 miliardi.

## ***2. IL FONDO PENSIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI***

### ***2.1. Aspetti generali***

Il FPLD rappresenta la gestione largamente maggioritaria del sistema pensionistico Italiano. Nel 1988, esso erogava il 53% del totale della spesa pensionistica ed assicurava il 51% del totale dei contribuenti. Non deve sorprendere, quindi, che gli equilibri finanziari del FPLD hanno un impatto rilevante sugli equilibri finanziari dell'intero sistema pensionistico e ne condizionano pesantemente la dinamica. Ne è una dimostrazione il fatto che le tendenze dei principali indicatori del FPLD sia essi di carattere macroeconomico (spesa in rapporto al PIL, aliquota di equilibrio teorica) o gestionale (saldo di bilancio, aliquota di equilibrio contabile) o presentano andamenti fortemente correlati con quello dei corrispondenti indicatori rilevati per l'intero sistema. Ciononostante la dinamica della spesa pensionistica del FPLD è

risultata sistematicamente più bassa rispetto a quella dell'intero sistema. Nel periodo di osservazione (1989-1999) lo scarto è stato in media dell'1,5%.

## ***2.2.Indicatori macroeconomici***

La somma delle rate di pensione erogate dal FPLD negli anni 1998 e 1999, al netto del recupero prestazioni e dei proventi per divieto di cumulo, ma a lordo dei trasferimenti GIAS ha evidenziato un significativo rallentamento rispetto alla dinamica degli anni precedenti. Una parte importante di tale rallentamento è senz'altro da attribuire al calo dell'inflazione che ha prodotto un corrispondente ridimensionamento della percentuale di indicizzazione accordata alle pensioni in pagamento negli ultimi due anni. In proposito ricordiamo che tale percentuale è risultata pari a 1,7% in ciascuno dei 2 anni cioè meno della metà di quella mediamente registrata negli anni precedenti. Quantunque depurati dell'effetto dovuto all'indicizzazione (e alla perequazione reale per gli anni antecedente il 1992), i tassi di variazione della spesa pensionistica dell'ultimo biennio risultano in ogni caso significativamente ridotti rispetto a quelli del passato ( 1,8% contro il 4,1% del periodo 1990-1992 ed il 2,3% del periodo 1993-1997).

Tale risultato si deve ad una contenuta crescita del numero delle pensioni di vecchiaia (81.000 in più nel biennio) a cui si affianca il calo strutturale delle pensioni di invalidità (-147.000 nel biennio) ed una crescita modesta delle pensioni al superstite in linea con le tendenze degli anni passati. Il contenimento della crescita delle pensioni di vecchiaia è dovuto essenzialmente a due fattori. Il primo è costituito dal ritorno a flussi di pensionamento di anzianità per così dire "normali" dopo la fase di accelerazione dovuta prevalentemente allo stato di incertezza provocato dai ripetuti interventi di riforma. A questo si aggiungono gli effetti dell'inasprimento dei requisiti minimi di età in corrispondenza dei 35 anni di anzianità contributiva (che passa, seppur limitatamente agli impiegati, da a 53 a 54 anni, nel 1998 e da 54 a 55 anni, nel 1999) e del requisito minimo di anzianità contributiva indipendentemente dall'età (che passa da 36 a 37 anni di contribuzione nel 1999)<sup>10</sup>.

La seconda ragione riguarda l'elevamento dell'età pensionabile di vecchiaia da 63 a 64 anni per i maschi e da 58 a 59 anni per le femmine a partire dalla seconda metà del 1998. L'effetto che ne consegue è il dimezzamento circa del flusso normale di pensionamento di vecchiaia in ciascuno dei due anni. In particolare, la generazione dei soggetti che ha raggiunto il requisito dei 63 o 58 anni (rispettivamente per maschi e femmine) nel 1998 ha avuto accesso al pensionamento nello stesso anno se il compimento dell'età è avvenuto nei primi sei mesi, nella seconda metà del 1999 se è avvenuta nei secondi sei mesi del '98<sup>11</sup>. Ovviamente le generazioni degli assicurati

---

<sup>10</sup> Cfr. L 355/95 e L 447/97

<sup>11</sup> Occorre ricordare anche l'inasprimento del requisito minimo di contribuzione associato al requisito di età per il pensionamento di vecchiaia che nel 1999 passa da 18 a 19 anni di contribuzione. In questo caso, l'effetto di contenimento risulta quasi esclusivamente limitato al

maschi e femmine più giovani di un anno non hanno trovato accesso al pensionamento di vecchiaia nel corso del 1999 come invece sarebbe avvenuto in assenza dell'inasprimento del requisito minimo di età.

Il rallentamento della dinamica della spesa pensionistica negli ultimi due anni ha consentito una sostanziale stabilizzazione del rapporto fra rate di pensioni erogate e massa salariale (aliquota di equilibrio teorica). Il rapporto passa da 48,1% del 1997 al 48,5% del 1999 dopo essere sceso al 47,6% del 1998. Negli 8 anni precedenti lo stesso indicatore era cresciuto di circa 1 punto percentuale di aliquota all'anno. In particolare nel periodo dal 1992 al 1995 il monte imponibile è cresciuto ad un tasso medio pari a circa la metà di quello della spesa pensionistica (3,6% contro 6,7%). Al contrario, nel biennio '98-'99 il tasso medio di variazione del monte salari è risultato di appena mezzo punto percentuale inferiore a quello della spesa pensionistica (3,1% contro il 3,6%) nonostante l'andamento sfavorevole della crescita economica. Rispetto al Pil, la dinamica della spesa pensionistica presenta una sostanziale stabilizzazione dopo una fase di crescita particolarmente intensa fra il 1991 e il 1993<sup>12</sup>. In questo caso, il 1999 presenta addirittura un valore leggermente inferiore a quello del 1997. Ciò segnala che il monte imponibile dei lavoratori dipendenti continua a crescere ad un tasso inferiore a quella del Pil e tale tendenza non ha segnato il passo neppure negli ultimi due anni. Le ragioni che spiegano tale andamento sono molteplici ma in primo luogo occorre ricordare il forte calo dell'occupazione nella grande industria caratterizzata da retribuzioni mediamente alte e carriere continue e regolari ed il contestuale travaso verso le piccole imprese. Inoltre occorre segnalare la forte espansione dei lavori cosiddetti atipici che hanno indubbiamente provocato una significativa erosione della base imponibile del FPLD. Basti pensare che il numero di iscritti alla gestione speciale per i parasubordinati e i professionisti senza tutela previdenziale, istituita presso l'Inps in base alla L 335/95, è passato da un milione circa del 1997 a 1,7 milioni del 1999 con un monte imponibile che in quest'ultimo anno può essere stimato in 30,6 mila miliardi.

La crescita del monte imponibile è stata comunque favorita da un incremento del numero dei contribuenti (165.000 nel biennio) che è passato da 11,01 a 11,175 milioni. Tale incremento denota una chiara inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti in cui il numero dei contribuenti era andato progressivamente calando dagli 11,3 milioni del 1989 ai 10,99 milioni del 1996.

### ***2.3.Indicatori gestionali***

Il 1999 si chiude, per il FPLD, con un disavanzo previdenziale di 10,1 mila miliardi, circa 4 mila miliardi in più rispetto al 1998 e 2 mila miliardi in meno rispetto al

---

comparto femminile il cui pensionamento di vecchiaia è caratterizzato da anzianità contributiva mediamente più bassa.

<sup>12</sup> Negli anni '95 e '96, le misure di contenimento adottate, alcune delle quali a carattere transitorio (blocco pensionamenti di anzianità nel corso del '95), hanno prodotto addirittura una contrazione del rapporto fra spesa pensionistica e Pil dal 7,4% al 7,2% subito recuperato '97 anche per le ragioni di cui alla nota 2.

1997. Tale risultato scaturisce come differenza fra la spesa pensionistica a carico della gestione, pari a 124,9 mila miliardi, e le entrate previdenziali della gestione che sono risultate pari a 114,8 mila miliardi. La prima delle due variabili mostra un andamento piuttosto contenuto negli ultimi due anni (+ 4 mila miliardi rispetto al 1997) specie se confrontato con la dinamica degli anni precedenti. La variazione fra il 1998 ed il 1999 risulta invece significativa (+6,2%). Ciò è dovuto, per una quota pari al 4,7%, all'aumento della spesa pensionistica al lordo dei trasferimenti GIAS, mentre la parte restante al fatto che i suddetti trasferimenti risultano sostanzialmente costanti fra il 1998 ed il 1999. Parallelamente, le entrate previdenziali sono cresciute del 3,2% nel 1998 e del 3,1% nel 1999, raggiungendo, rispettivamente, 111,4 e 114,8 mila miliardi contro i 107,9 mila miliardi del 1997. In conseguenza di tali andamenti, l'aliquota di equilibrio contabile (rapporto fra spesa a carico del fondo ed il monte salari imponibile) presenta una forte inversione di tendenza rispetto agli anni passati: a fronte di una crescita di circa 8 punti percentuali fra il 1989 ed il 1997, anno in cui ha raggiunto il valore di 39,1%, è scesa al 38,3% del 1999 dopo essersi attestato al 37% del 1998. Di conseguenza, il rapporto fra contributi previdenziali e spesa pensionistica a carico della gestione si è portato al 91,9% nel 1999 contro l'89,8% del 1997.

Il risultato gestionale del FPLD scaturisce da una serie di operazioni contabili finalizzate ad individuare la spesa per prestazioni e le entrate contributive effettivamente attribuibili al fondo. Dal punto di vista delle prestazioni, occorre innanzitutto eliminare la componente relativa alle pensioni o alla quota parte di esse di cui lo stato si è assunto espressamente l'onere del finanziamento in base alla L 88/89. (trasferimenti dalla GIAS). Tale posta, in pratica, corrisponde alla componente assistenziale delle prestazioni erogate dal FPLD e sono analiticamente indicate in bilancio come somme da detrarre dall'ammontare delle rate di pensione pagate nell'anno.

Analogamente, dal lato delle entrate previdenziali, i contributi effettivamente riscossi dal fondo sono incrementati dei trasferimenti da parte dello stato a copertura delle minori entrate contributive conseguenti all'attuazione di politiche di sostegno del mercato del lavoro che, ovviamente, esulano dal contesto previdenziale. Si tratta prevalentemente della riduzione dell'aliquota contributiva o della fiscalizzazione degli oneri sociali accordate in maniera selettiva per territorio, per categoria di lavoratore o tipologia di impresa. I contributi riscossi dal fondo, a loro volta, sono distinti in contributi ordinari, cioè derivanti dall'applicazione dell'aliquota contributiva al salario lordo ed altre contribuzioni che comprendono un insieme eterogeneo di versamenti al fondo che hanno finalità previdenziale ma prescindono dall'attività lavorativa corrente (contributi volontari, riscatti degli anni di laurea, pagamenti per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ecc.).

La dinamica temporale della somma delle rate di pensioni, una volta depurata dei trasferimenti da parte dello stato, risulta molto più instabile. Ciò deriva dal fatto che i trasferimenti dalla GIAS restano tendenzialmente costanti a meno di interventi specifici volti a modificarli. Dai valori riportati nella tabella 7 e seguenti emerge, ad es., che tali trasferimenti sono stati incrementati significativamente nel 1995 (+3.000 miliardi circa) e nel 1998 (+6.000 miliardi circa). Ciò ha prodotto, nel primo caso,

una crescita della spesa pensionistica a carico della gestione del 3% (contro il 5% della spesa al lordo) e, nel secondo caso, addirittura una contrazione del 2,1% (contro l'incremento del 2,4% della spesa al lordo). Al contrario, negli anni non coinvolti da alcuna modifica, come ad es., il 1996, il 1997, il 1999, il tasso di crescita della spesa pensionistica al lordo è risultato significativamente superiore al tasso di crescita calcolato al netto (nel 1999, il 4,7% contro il 6,2%).

Dal lato delle entrate, la dinamica delle entrate previdenziali risulta decisamente meno condizionata dai trasferimenti da parte dello stato. Questo sia perché la loro dimensione risulta significativamente minore anche in termini relativi e sia perché l'evoluzione temporale appare decisamente più stabile attorno ad un trend di crescita. Solo negli anni 1993-1995 in cui si producono oscillazioni significative, si evidenzia un notevole disallineamento fra il tasso di crescita delle entrate previdenziali e quello delle sole entrate contributive (i valori del triennio sono, rispettivamente, 8,4%, -1,2% e 1,5% contro 4,2%, 2,2% e 3,8%). Particolarmente interessante è il confronto fra la dinamica dei contributi ordinari e quella del monte imponibile. I primi crescono in misura significativamente superiore ai secondi per effetto del progressivo innalzamento dell'aliquota contributiva. In particolare, l'aliquota contributiva ordinaria passa dal 25,92 % del 1989 al 32,7% del 1999. Occorre però precisare che dei circa 7 punti di incremento meno di due punti hanno rappresentato un effettivo incremento dell'onere contributivo. Circa 5 punti percentuali di aumento sono il risultato un'operazione puramente contabile con la quale, a decorrere dal 1996, una parte delle aliquote destinate al finanziamento delle prestazioni temporanee è stata trasferita al finanziamento della spesa pensionistica. In pratica si è attuato ex ante il conguaglio fra avanzo della gestione delle prestazioni temporanee e disavanzo del FPLD che precedentemente veniva effettuato ex post. Ciò spiega, in particolare, perché nel 1996 l'incremento delle entrate previdenziali è risultato di oltre il 25% contro un aumento del monte imponibile di appena il 3,7%.

### ***3. I FONDI DEI DIPENDENTI PUBBLICI***

#### ***3.1. Introduzione***

In questa parte si analizzano gli andamenti registrati nell'anno 1999 dalle gestioni pensionistiche a carico dell'Inpdap, raffrontandoli con quelli relativi all'anno 1998. I dati esposti risultano essere un'elaborazione sulla base delle comunicazioni fornite dall'Ente, integrate dalle informazioni di fonte Servizi periferici del Tesoro e dai risultati contenuti nella Relazione trimestrale sulla situazione di cassa al 31 dicembre 1999. Ciò si è reso necessario, in quanto non risultano ad oggi approvati i bilanci consuntivi 1998 e 1999, ovvero aggiornate le rispettive previsioni. Verranno analizzati il rapporto fra la spesa e i contributi, fra la spesa e il prodotto interno lordo (Pil) e alcuni indici di interesse.

### ***3.2. Dipendenti Pubblici***

Il Pil è aumentato dal 1998 al 1999 da 2.067.703 a 2.128.165, con un incremento percentuale del 2,9%. Per il complesso delle gestioni INPDAP<sup>13</sup> la spesa per pensioni, al lordo recupero prestazioni, risulta pari a 73.582 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 4.760 miliardi con un tasso di variazione pari al 6,9%: ciò ha comportato un incremento del rapporto spesa su Pil che è passato dal 3,3% del 1998 al 3,5% del 1999. Tuttavia il predetto incremento della spesa pensionistica è condizionato dal maggiore onere registrato dall'INPDAP nell'anno 1999 a causa del passaggio, in corso d'anno, del versamento delle trattenute erariali da trimestrale a mensile. I maggiori versamenti IRPEF, pur avendo un carattere di una-tantum, sono ammontati a circa 1950 mld: al netto di tale onere l'incremento della spesa è risultato di circa 2.810 mld, per un incremento pari al 4% circa.

I contributi versati sono risultati pari a 53.394 miliardi di lire, con un incremento assoluto di 80 miliardi e con un tasso di variazione dello 0,1%. Il predetto ammontare tiene conto, come rilevato dalla Relazione trimestrale sulla situazione di cassa al 31 dicembre 1999, del fatto che circa 1.000 mld di contributi sono stati acquisiti nel gennaio 2000, a causa di ritardi di versamento da parte delle Amministrazioni dello Stato e pertanto sono stati inglobati nei dati esposti con riferimento ai contributi ordinari 1999.

Passando all'esame dei principali indicatori, emerge quanto segue. Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi è pari a 137,8 in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 129,1 (+6,8%). L'aumento è determinato dall'incremento della spesa rispetto ad una crescita minore dei contributi. Il rapporto contabile fra prestazioni e contributi passa da 103,0% del 1998 a 107,4% del 1999, (+4,3 %): sia il diverso livello che il diverso incremento di questo indicatore rispetto al precedente è dovuto sostanzialmente al fatto che vengono considerati tra i contributi il c.d. contributo aggiuntivo versato dallo Stato alla gestione statali ed il trasferimento dello Stato alla medesima gestione. L'aliquota di equilibrio contabile passa dal 45,0% del 1998 al 48,1% del 1999 (+7 %).

In ogni, tuttavia, caso non si può non considerare che l'entità degli incrementi dei suddetti indicatori tale è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dall'INPDAP per il solo anno 1999.

Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 66,7% del 1998 al 68,4% del 1999 (+2,6%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è del 201,4% (+ 4,1% rispetto al '98), mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è incrementato da 67,4% del 1998 al 70,3% del 1999 (+4,3%).

### ***3.3. Gestione speciale dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali***

La spesa per pensioni<sup>14</sup>, al lordo recupero prestazioni, risulta pari a 48.256 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 3.294 miliardi con un tasso di variazione pari al

---

<sup>13</sup> In realtà l'aggregato esaminato è maggiore di quello relativo alle sole gestioni INPDAP, in quanto sono compresi gli oneri derivanti dalle c.d. pensioni provvisorie corrisposte al personale militare direttamente dalle Amministrazioni competenti e pari nel 1999 a 3.144 mld.

<sup>14</sup> In realtà l'aggregato esaminato è maggiore di quello relativo alla sola gestione INPDAP dei dipendenti statali, in quanto sono compresi gli oneri derivanti dalle c.d. pensioni provvisorie

7,3%, più alta rispetto al complesso delle casse. Il rapporto spesa su Pil è, nel 1999, pari a 2,3% rispetto al 2,2% dello scorso anno.

Tuttavia, qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a circa 2.000 miliardi, per un tasso di variazione del 4,5%.

I contributi ordinari versati sono risultati pari a 29.137 miliardi di lire, con un decremento assoluto di 22 miliardi e con un tasso di variazione rispetto al 1998 del -0,1%, a seguito di un contenimento nella crescita del numero degli iscritti. Il predetto ammontare dei contributi ordinari tiene conto, come rilevato dalla Relazione trimestrale sulla situazione di cassa al 31 dicembre 1999, del fatto che circa 1.000 mld. di contributi sono stati acquisiti nel gennaio 2000, a causa di ritardi di versamento da parte delle Amministrazioni dello Stato e pertanto sono stati inglobati nei dati esposti con riferimento ai contributi ordinari 1999. In relazione al contributo aggiuntivo a carico dello Stato, ivi inglobando la quota di trasferimento dal bilancio dello Stato medesimo, questo è passato da 13.363 a circa 15.100 (+13%).

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi è pari a 165,6% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 150,0% (+10,4%). L'aumento è determinato dall'incremento nella spesa rispetto ad una stabilità nei contributi. Il rapporto contabile fra prestazioni e contributi passa da 103,7% del 1998 a 109,1% del 1999 (+5,2%), come già precedentemente indicato sia il diverso livello che il diverso incremento di questo indicatore rispetto al precedente (rapporto tra prestazioni e contributi) è dovuto sostanzialmente al fatto che vengono considerati tra i contributi il c.d. contributo aggiuntivo versato dallo Stato alla gestione statali ed il trasferimento dello Stato alla medesima gestione.

L'aliquota di equilibrio contabile è pari al 54,6% mentre nel 1998 era pari al 49,4% (+10,4%).

In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità degli incrementi dei suddetti indicatori tale è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999.

Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 71,8% del 1998 al 74% del 1999 (+3,1%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è del 223,7% (+ 7,1% rispetto al '98), mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è incrementato da 68,8% del 1998 al 73,7% del 1999 (+4,1%).

### ***3.4. Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (C.P.D.E.L.)***

La spesa per pensioni risulta nel 1999 pari a 22.421 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 1.131 miliardi con un tasso di variazione pari al 5,3%, leggermente più bassa rispetto al complesso delle casse. Il rapporto spesa su Pil è, nel 1999, pari a 1,1% rispetto al 1,0% dello scorso anno. Tuttavia, qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di

---

corrisposte al personale militare direttamente dalle Amministrazioni competenti e pari nel 1999 a 3.144 mld.

modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a 573 miliardi, per un tasso di variazione del 2,7%.

I contributi versati sono risultati pari a 19.703 miliardi di lire, con un aumento assoluto di 751 miliardi e con un tasso di variazione del 4%, maggiore rispetto al complessivo tasso di variazione dell'insieme delle gestioni Inpdap.

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi è pari a 113,8% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 112,3% (+1,3%). L'aliquota di equilibrio contabile è passata dal 42,9% al 43,5% (+1,3% rispetto al 1998). In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità delle variazioni dei suddetti indicatori è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999.

Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 62,5% del 1998 al 63,7% del 1999 (+1,8%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è pari a 178,7% (-0,5% rispetto l'anno precedente) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 68,3% (-0,5% rispetto l'anno precedente).

### ***3.5.Cassa per le pensioni ai sanitari (C.P.S.)***

La spesa per pensioni risulta nel 1999 pari a 2.547 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 317 miliardi e con un alto tasso di variazione pari al 14,2 %. Il rapporto spesa su Pil è pari a 0,1 %, invariato rispetto all'anno precedente. Tuttavia, qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a 223 miliardi, per un tasso di variazione del 10 %.

I contributi versati sono risultati pari a 4.203 miliardi di lire, con un aumento assoluto di 160 miliardi e con un tasso di variazione del 4 %, maggiore rispetto al complessivo tasso di variazione dell'insieme delle gestioni Inpdap.

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi, nonché il corrispondente rapporto contabile, è pari a 60,6% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 55,2% (+9,9%). L'aliquota di equilibrio contabile è pari al 21,3% con un aumento del 9,9% rispetto al 1998. In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità delle variazioni dei suddetti indicatori è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999.

Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 37,1% del 1998 al 38% del 1999 (+2,6%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è pari a 159,3% (+7% rispetto l'anno precedente) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 56,1% (+7% rispetto l'anno precedente).

### ***3.6.Cassa per gli insegnanti elementari (C.P.I)***

La spesa per pensioni risulta essere pari a 300 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 14 miliardi e con un alto tasso di variazione pari al 4,9 %. Il rapporto spesa su Pil è pari a 0,01%, invariato rispetto all'anno precedente. Tuttavia, qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a

seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a 6 miliardi, per un tasso di variazione del 2,1 %.

I contributi versati sono risultati pari a 300 miliardi di lire, in aumento rispetto l'anno precedente (+4%).

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi, nonché il corrispondente contabile, è pari a 100 % in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 99,1% (+0,9%). L'aliquota di equilibrio contabile è passata dal 40,7% del 1998 al 41,1% del 1999 con un aumento dello 0,9% rispetto al 1998. In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità delle variazioni dei suddetti indicatori è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999.

Il rapporto fra pensioni e contribuenti è aumentato dal 58,3% del 1998 al 58,6% del 1999 (+0,5%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio si attesta a 170,5% (+0,4% rispetto al '98) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 70,1% (+0,4% rispetto l'anno precedente).

### ***3.7.Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari (C.P.U.G)***

La spesa per pensioni risulta essere pari a 58 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 4 miliardi pari al 7 % in più. Il rapporto spesa su Pil è scarsamente significativo, vista la dimensione della cassa in esame. Qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a 2 miliardi, per un tasso di variazione del 3,3 %.

I contributi versati risultano pari a 50 miliardi di lire, con un aumento rispetto l'anno precedente del 4%.

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi, nonché il corrispondente rapporto contabile, è pari a 114,9% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 111,6 (+2,9%). L'aliquota di equilibrio contabile è pari al 21,3%; mostra una flessione del 10,5% rispetto all'aliquota dell'anno precedente. In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità delle variazioni dei suddetti indicatori è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999.

Il rapporto fra pensioni e contribuenti è aumentato dell'1,2% da 35,5% a 35,9%. Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio si attesta sul 319,7 % (+1,7% rispetto al '98) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 59,2% (-11,6% rispetto l'anno precedente).

## ***4. FONDO PENSIONI DEL PERSONALE DELLE FERROVIE DELLO STATO***

La spesa per pensioni risulta nel 1999 pari a 7.505 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 295 miliardi con un tasso di variazione pari al 4,1%. Il rapporto spesa su Pil è, nel 1999, pari a 0,4% con un incremento del 1,1% rispetto allo stesso rapporto calcolato nei confronti dell'anno precedente. Tuttavia,

qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a 105 miliardi, per un tasso di variazione del 1,5%.

I contributi versati sono risultati pari a 2.284 miliardi di lire, con un decremento assoluto di 259 miliardi e con un tasso di variazione rispetto al 1998 del -10,2%. Tale riduzione è da attribuirsi in parte alla diminuzione dei contributi a carico delle FFSS per i pensionamenti anticipati ex L. 241/90.

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi è pari a 328,6% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 283,5% (+15,9%). L'aliquota di equilibrio contabile è passata dal 109,4% al 113,4% (+3,6% rispetto al 1998). In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità delle variazioni dei suddetti indicatori è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999. Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 225,4% del 1998 al 236,9% del 1999 (+5,1%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è pari a 138,7% (+10,3% rispetto l'anno precedente) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 47,8% (-1,4% rispetto l'anno precedente).

## ***5. IL FONDO DEI DIPENDENTI POSTELEGRAFONICI***

La spesa per pensioni del fondo dei dipendenti postali (Ipost) risulta nel 1999 pari a 2.517 miliardi di lire, con un aumento, rispetto al 1998, di 186 miliardi e con un tasso di variazione pari all' 8%. Il rapporto spesa su Pil è, nel 1999, pari a 0,1% come per l'anno precedente.

I contributi ordinari versati sono risultati pari a 2.341 miliardi di lire, con un incremento assoluto di 114 miliardi e con un tasso di variazione del +5,1 %.

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi è pari a 106,7% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 103,6% (+3%). L'aliquota di equilibrio contabile è passata dal 24,3% al 25% (+2,9% rispetto al 1998).

Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 53,5% del 1998 al 59,1% del 1999 (+10,4%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è pari a 180,5% (-6,8% rispetto l'anno precedente) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 42,3% (-6,8% rispetto l'anno precedente).

## ***6. LE GESTIONI INPS DEI LAVORATORI AUTONOMI***

### ***6.1. Quadro generale***

Nel 1999, la spesa per pensioni delle tre gestioni dei lavoratori autonomi istituite presso l'Inps, al netto dei trasferimenti a carico della GIAS o di altre gestioni, è stata di 22.679 miliardi di lire. La spesa coperta con il contributo GIAS è risultata di 13.440 miliardi,

mentre i trasferimenti a carico del FPLD, erogati a favore dei pensionati iscritti negli archivi delle gestioni autonome, hanno raggiunto quasi i 5.000 miliardi.

Nel complesso delle tre gestioni, le entrate contributive ordinarie raggiungono quasi i 20.000 miliardi su un totale di redditi di impresa, assoggettabile a contribuzione, di 117.000 miliardi; l'aliquota contributiva media è del 17,6%.

Il numero delle pensioni, globalmente pari a 4,2 milioni di trattamenti nel 1999, registra un incremento dell'1,2% rispetto all'anno precedente, dovuto a una riduzione del 4,3% delle pensioni di invalidità, riduzione che non è in grado di compensare l'incremento delle pensioni di vecchiaia ed anzianità. Circa il 50% del numero complessivo di pensioni appartiene alla gestione dei CDCM. Il rapporto tra pensioni e contribuenti (circa 4,2 milioni nel 1998) ha già raggiunto il 100%. Globalmente, il trattamento medio è di 10,2 milioni annui, mentre il contributo medio è di 4,9 milioni (200 mila lire in più rispetto al 1998) a fronte di un reddito medio di 27,8 milioni.

In termini di Pil, la spesa, al netto dei trasferimenti GIAS e degli apporti dal FPLD, per l'insieme delle gestioni dei lavoratori autonomi è stata pari all'1% ed ha fatto registrare un saggio di crescita del 7,9%, quindi 5 punti percentuali al di sopra del saggio di variazione del Pil nominale.

Il rapporto tra prestazioni al lordo dei trasferimenti GIAS e contributi ordinari è stato pari al 190% (188% nell'anno precedente) mentre la corrispondente aliquota di equilibrio si è attestata al 32,9% (31,7% nel 1998). I medesimi indicatori al netto dei trasferimenti GIAS sono risultati pari, rispettivamente, al 114% e al 19,4% (in crescita rispetto ai valori di 109% e 18,1% del 1998).

## ***6.2. La gestione degli artigiani***

Nel fondo artigiani, il numero delle pensioni è stato, nel 1999, 1.124.000 unità, 33.000 in più rispetto al 1998 (+3%). Nello stesso periodo il numero degli iscritti si è contratto di circa 12.000 unità, cosicché il rapporto tra numero di pensioni e numero di contribuenti è aumentato di oltre due punti percentuali (dal 60,5% al 62,8%).

La spesa a carico della gestione, al netto del contributo GIAS, è risultata di 9.378 miliardi (+6,8% rispetto al 1998). Considerato lo scarto positivo tra la dinamica della spesa a carico della gestione e la dinamica del Pil, la quota di Pil assorbita dalla spesa del fondo artigiani è cresciuta dallo 0,44% del 1998 allo 0,46% dello scorso anno. I trasferimenti a carico della GIAS sono ammontati a 1.583 miliardi mentre i trasferimenti erogati dal FPLD alla gestione degli artigiani, per coprire la parte della spesa ad esso spettante, sono stati di circa 1.800 miliardi.

In riferimento ai contributi ordinari, le entrate del fondo artigiani sono ammontate, nel 1999, a 9.274 miliardi (+3,5% rispetto all'anno precedente) a fronte di un monte redditi stimato in 55.200 miliardi. Il contributo ed il reddito d'impresa medio risultano, rispettivamente, di 5,2 milioni (200.000 lire in più rispetto al 1998) e di 30,8 milioni.

Il rapporto tra prestazioni al lordo GIAS ed i contributi ordinari ha raggiunto il 122% (119% nell'anno precedente). L'aliquota di equilibrio della gestione, calcolata al lordo dei trasferimenti GIAS, è risultata del 20,5%, (un punto percentuale più elevata rispetto a quella del 1998) superando di 3,6 punti percentuali l'aliquota contributiva media (16,9%). Il rapporto tra prestazioni al netto dei trasferimenti GIAS ed i contributi ordinari è salito al 105% dal 102% del 1998. L'aliquota di equilibrio al netto della spesa coperta dalla GIAS è stata, invece, pari al 17,6% con un incremento di quasi un punto percentuale in riferimento all'anno precedente.

L'importo medio di pensione è di 14,3 milioni annui (con un aumento di 500.000 lire sull'importo dell'anno precedente) per la vecchiaia e l'anzianità, 7,4 milioni per i superstiti e 9,4 milioni, per gli invalidi. La pensione media rappresenta il 38% del reddito medio. Tale percentuale sale al 46,4% per la sola componente di vecchiaia e anzianità.

### ***6.3. La gestione dei commercianti***

Il numero delle pensioni in pagamento è aumentato, dal 1998 al 1999, di circa 33.000 unità, raggiungendo le 996.000 pensioni. In ulteriore calo sono le pensioni di invalidità, che presentano una sistematica riduzione ormai da dieci anni. Il numero degli iscritti, dopo un aumento di 34 mila nel 1998, nel corso del 1999 ritorna al livello del 1997: attorno a 1,72 milioni. Il rapporto tra pensioni e contribuenti arriva a circa il 58% nel 1999 contro il 55% del 1998.

La spesa a carico della gestione, al netto dell'apporto GIAS, è risultata di 7.998 miliardi, con un incremento del 10% in relazione al livello dell'anno precedente, manifestando così una dinamica superiore di oltre 7 punti percentuali alla dinamica del Pil. L'importo del contributo GIAS alla gestione, che ammonta a 1.408 miliardi nel 1999, è aumentato rispetto all'anno precedente (1.374 mld.). Le risorse provenienti dal FPLD, per competenze relative a periodi contributivi accumulati da lavoratori successivamente assicurati dalla gestione commercianti, si confermano intorno agli 800 miliardi come nel 1998. Il totale delle entrate contributive ammonta a quasi 9.093 miliardi, circa 300 miliardi in più rispetto al valore del 1998. L'aliquota contributiva ordinaria, pari al 16,4% nel 1999, è aumentata di 0,2 punti percentuali rispetto al 1998 e risulta di 1,8 punti percentuali inferiore all'aliquota di equilibrio calcolata al lordo della componente GIAS della spesa (18,2%). Nel confronto con l'aliquota di equilibrio definita al netto dei trasferimenti GIAS, l'aliquota contributiva ordinaria risulta superiore di un punto percentuale ma, continuando la dinamica riscontrata negli ultimi anni, dimezza la differenza positiva registrata nel 1998.

Le prestazioni al lordo GIAS, per la prima volta nella storia del fondo, superano i contributi effettivi: il rapporto tra le prime ed i secondi aumenta dal 98% del 1998 al 103% dello scorso anno, mentre, considerando la spesa della gestione al netto dei trasferimenti GIAS, il medesimo rapporto sale dal 83% all'88%.

A fronte di un reddito medio di 30 milioni annui per il 1999, il contributo medio dei commercianti è stato di 5,4 milioni procapite in progressivo aumento nel corso del

biennio 1998 - 1999. La pensione media è pari a 10,3 milioni annui nel 1999, con un aumento di 500.000 lire rispetto al 1998, e rappresenta il 34,3% del reddito medio contro il 39,7% della sola vecchiaia ed anzianità. L'importo medio più basso è quello dei superstiti (pari a 6,7 milioni, 200.000 lire in più rispetto al 1998) mentre il più elevato è quello relativo alla vecchiaia ed anzianità (11,9 milioni annui, cioè 600.000 lire in più rispetto al 1998).

#### ***6.4. La gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri***

Nel 1999, il numero di pensioni si attesta a 2,08 milioni di unità con una leggera flessione rispetto all'anno precedente. Il calo è dovuto alle pensioni di invalidità, mentre continuano a crescere quelle di vecchiaia e anzianità (+14.000), seppure in misura più contenuta delle altre due gestioni.

Il numero degli iscritti al Fondo continua a diminuire, collocandosi nel 1999 poco sotto le 700.000 unità. Il rapporto tra numero di pensioni e numero di contribuenti si è ridotto di un punto percentuale, pur confermandosi a livelli molto elevati (297%).

Nel complesso, la spesa a carico della gestione, al netto della componente GIAS, cresce, nel 1999, di circa 300 miliardi rispetto al 1998 raggiungendo i 4.943 miliardi. La dinamica di crescita è pari al 6,4%, circa 3,5 punti percentuali superiore al saggio di crescita del Pil. I trasferimenti a carico della GIAS raggiungono i 12.295 miliardi con un incremento di oltre 100 miliardi rispetto al 1998. Anche nello scorso anno i trasferimenti a carico del FPLD sono risultati di circa 2.000 miliardi. I contributi ordinari raggiungono i 1.536 miliardi (+3,5% rispetto all'anno precedente).

Il rapporto tra prestazioni al lordo GIAS ed i contributi ordinari si riduce leggermente nel passaggio dal 1998 al 1999 (dal 1.134% all'1.122%) mentre, considerando le prestazioni al netto della componente GIAS, il medesimo rapporto prosegue il trend crescente caratteristico della gestione (dal 313% al 322%).

L'aliquota di equilibrio, calcolata al lordo GIAS, del 1999 (169,9%) è ben lontana dall'aliquota contributiva ordinaria (18,3%), quantunque in crescita. Anche al netto dei trasferimenti GIAS l'aliquota di equilibrio, pari al 48,5%, risulta comunque molto più elevata dell'aliquota contributiva ordinaria.

La pensione media, pari a 9,3 milioni annui nel 1999, rappresenta il 63,7% del reddito medio (14,6 milioni); tale percentuale sale al 79% per la sola componente di vecchiaia e anzianità.

### ***7. LA GESTIONE DEI LAVORATORI PARASUBORDINATI***

La gestione dei lavoratori "parasubordinati", Gestione per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo di cui all'art. 2, c. 26 della L 335/95, conferma, anche nel 1999, il trend di crescita del numero degli iscritti e della entrate contributive avutosi negli scorsi anni. In particolare, nell'anno considerato, sono risultati iscritti 1.686.000

lavoratori (+ 11,2% rispetto al 1998), mentre le entrate contributive ordinarie hanno raggiunto i 3.520 miliardi di lire (+ 14% rispetto al 1998). Nel corso del 1999 non vi sono stati incrementi dell'aliquota contributiva, cosicché l'aumento delle entrate si è venuto a determinare solo in conseguenza dell'incremento del numero degli iscritti e della base imponibile.

Il monte retributivo stimato è risultato di 32.700 miliardi di lire e, pertanto, le stime della retribuzione media percepita e del contributo medio versato hanno raggiunto, rispettivamente, i 19,4 milioni di lire ed i 2,1 milioni di lire, confermando sostanzialmente i medesimi valori registrati l'anno precedente.

Anche nel 1999 il fondo in oggetto non ha erogato prestazioni pensionistiche mentre ha registrato uscite per 81 miliardi di lire per prestazioni di carattere temporaneo: indennità di maternità ed assegni al nucleo familiare.

## **8. FONDI SPECIALI PRESSO L'INPS**

Nell'ambito dei lavoratori dipendenti è importante osservare più in dettaglio l'andamento delle gestioni speciali presso l'Inps che pur rappresentando un numero di iscritti molto contenuto rispetto al totale dei lavoratori dipendenti, si tratta solamente del 2,5 per cento del totale dei contribuenti alle gestioni dei lavoratori dipendenti, apportano un contributo negativo consistente al peggioramento del saldo complessivo delle stesse gestioni. Se, infatti, il saldo tra entrate e le uscite del complesso delle gestioni dei lavoratori dipendenti all'interno dell'Inps nel 1999 è risultato pari a 13.154 miliardi di lire, quello delle gestioni speciali è risultato da solo pari a 3.115 miliardi: equivalenti, quindi, al 23,7 per cento di quello complessivo. A sua volta una prima metà, circa, di quest'ultimo è dovuta al Fondo Trasporti (-1.554 miliardi) e l'altra a quello degli Elettrici (-1.496 miliardi). Il Fondo Trasporti ha registrato, inoltre, a partire dal 1998, un importante calo delle entrate contributive in presenza di una sostanziale stabilità degli iscritti a causa della soppressione della maggiorazione dell'aliquota contributiva prevista nel 1995 con il provvedimento di scioglimento del fondo a titolo di compartecipazione ai maggiori squilibri dovuti alla normativa più favorevole rispetto al regime generale. Tale soppressione è stata finora finanziata annualmente con apposito provvedimento di copertura finanziaria.

Il Fondo Volo che nel 1998 ha beneficiato degli effetti positivi sui suoi andamenti finanziari in conseguenza di uno dei provvedimenti assunti dalla legge n. 449/1997, riguardante il contenimento della quota di pensione liquidabile in capitale, e che ha determinato in quell'anno una minore spesa per 500 miliardi rispetto agli andamenti tendenziali, registra un peggioramento nel 1999. Questo risultato, è conseguente alla perdita di efficacia dell'effetto finanziario prodotto dal provvedimento contenuto nella legge finanziaria del 1997 che si è concentrato in un esercizio a causa di una deroga al divieto generale di capitalizzare quote di pensione contenuta nella citata legge 449. Per cui la ripresa dei flussi di pensionamento, anche nel tentativo di anticipare gli effetti di riduzione sia degli importi percepibili sotto forma di capitale sia per l'effetto della riduzione della base contributiva e pensionabile dovuta alla recente riforma dell'articolo 47 del TUIR, hanno determinato nel 1999, e si

riverbereranno nel corso del 2000, un consistente aumento dei pensionamenti e della spesa pensionistica e la contestuale riduzione delle entrate contributive che ha fatto attestare il saldo negativo a -215 miliardi di lire.

In generale, il comparto dei fondi speciali ha risentito dei prepensionamenti concessi nel 1996 e nel 1997 in favore delle aziende di trasporto (rispettivamente 1.400 e 12.500 unità). Ulteriori, provvedimenti di prepensionamento nel comparto della telefonia sono previsti nel corso dei prossimi anni per complessive 18.000 unità.

Ricordiamo che a seguito della riforma del 1995, queste gestioni sono state oggetto di una serie di interventi che hanno teso ad armonizzare i loro regimi con le regole generali del FPLD. In generale, per il 1998 è verificabile un risultato complessivo che conferma i positivi effetti finanziari delle misure adottate rispetto all'ampliamento della retribuzione imponibile e delle aliquote. Più contenuti sono gli effetti sulla spesa rispetto ai più restrittivi requisiti di accesso e delle regole di computo delle prestazioni per il loro operare prorata.

## ***9. IL FONDO PER I DIRIGENTI DI AZIENDA***

Il fondo per i dirigenti (Inpdai), anch'esso oggetto di misure di armonizzazione dopo il 1995, ha visto arrestarsi nell'ultimo triennio il calo di iscritti nonostante la sottrazione dalla competenza del fondo dei dirigenti appartenenti al settore dei servizi. L'allineamento dell'aliquota contributiva a quella del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, prevista dal decreto di armonizzazione, e la crescita della base imponibile contributiva hanno prodotto un considerevole aumento delle entrate pari al 35 per cento circa sempre nell'ultimo triennio. Sul fronte delle prestazioni, il numero delle pensioni è, invece, aumentato da 73 mila circa nel 1997 a 80 mila nel 1999 con un aumento costante della spesa su cui i provvedimenti di armonizzazione non hanno potuto incidere a causa della maggiore anzianità anagrafica, a parità di anzianità contributiva, che caratterizza gli iscritti a questo fondo rispetto a quella media degli altri iscritti al regime obbligatorio. Nel 1997 e 1998 alla crescita delle entrate contributive si è aggiunto un incremento delle entrate derivanti dal trasferimento da parte dell'Inps delle posizioni acquisite dagli iscritti compensata dalla tendenziale riduzione dei proventi patrimoniali. Tale incremento è stato determinato dallo smaltimento dell'arretrato da parte delle principali sedi dell'Inps; negli ultimi anni si è invece notevolmente ridotto il numero delle domande di ricongiunzione da parte degli assicurati Inpdai. Il saldo finanziario dell'Inpdai passa così dai +30 miliardi del 1998 ai -312 del 1999.

## ***10. L'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I GIORNALISTI.***

L'Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti ha presentato nel tempo un fenomeno già chiaramente individuato e fortemente criticato, che nel periodo 1989-1999, a fronte di un incremento del 3% annuo del numero delle pensioni liquidate, ha contemporaneamente incrementato la dinamica della spesa in misura

enormemente superiore, passando da una spesa per il 1989 di 134 miliardi a 388,4 miliardi per il 1999. Tutto ciò ha comportato, nel periodo considerato, un aumento della pensione media da 35 a circa 81,2 milioni, mentre il contributo medio, l'aliquota contributiva media e il monte redditi sono rispettivamente passati dal 19,6% al 35,4%, dal 25,9% al 29,3% e da 711 a 1.453 miliardi. L'aliquota di equilibrio contabile, pari al 18,3% nel 1989, si è attestata nel 1999 al 27,4%. Un ulteriore elemento di riflessione può ricavarsi dalla circostanza, già evidenziata da questo Nucleo, dell'incremento delle pensioni di vecchiaia rispetto ai livelli verificatisi nell'ambito del FPLD successivamente alla riforma previdenziale del 1993.

## ***11. LE CASSE PROFESSIONALI***

### ***11.1. Premessa***

I dati riportati nelle tabelle riguardanti le casse professionali si riferiscono, fino al 1998, ai consuntivi di esercizio, già analizzati e commentati nella nota sugli andamenti della spesa previdenziale redatta nell'aprile 1999.

Le analisi e osservazioni sottoesposte, al fine di poter esprimere un aggiornato parere sull'andamento gestionale degli enti previdenziali assoggettati a monitoraggio, sono state formulate utilizzando i dati previsionali consolidati relativi al 1999.

### ***11.2. Quadro generale***

Per il complesso delle Casse dei Liberi Professionisti, il numero delle pensioni in pagamento nel 1999 è stato definitivamente stimato in circa 96900, a cui debbono aggiungersi le 115.700 unità relative alle Casse dei Medici. La spesa pensionistica (al netto del recupero prestazioni e degli oneri a carico dello Stato) è stata prevista in 3.169 miliardi (1.890 miliardi per i professionisti e 1.279 per i medici).

Quanto al rapporto intercorrente fra le tre tipologie di pensione (vecchiaia, anzianità, superstiti), caratteristica comune a tutte le Casse è la sostanziale irrilevanza delle pensioni di invalidità, e la forte incidenza delle pensioni ai superstiti.

I più significativi dati preventivi relativi al 1999 segnalano per i Liberi Professionisti, rispetto al consuntivo 1998, una tendenza all'aumento del numero delle pensioni erogate (+3,4%) e della spesa relativa (+9,7%), e una diminuzione delle entrate (-8,7% complessivo, di cui 1,4% di entrate contributive), con evidenti riflessi sull'aliquota di equilibrio contabile, passata dall'8,9% al 9,5%.

Si deve infine osservare che, a causa dell'abbastanza recente costituzione delle Casse Professionali con conseguente positivo rapporto fra iscritti e pensionati, il rapporto fra proventi patrimoniali ed entrate contributive, a differenza di quanto rilevabile per le gestioni di più antica istituzione, tende nella specie ad assumere una valenza

particolarmente significativa. Tuttavia nel 1999 il suddetto rapporto, pur rimanendo piuttosto elevato rispetto alle altre gestioni, scende dal 40,8% al 28,6% in un solo anno e il decremento, visto il costante apporto dei contributi, è dovuto esclusivamente alle minori entrate patrimoniali.

### ***11.3. La cassa avvocati e procuratori***

La spesa per pensioni nel 1999 è stata prevista in 539,7 miliardi, per 19.100 pensionati, con una pensione media annua di 28,4 milioni. Il numero delle pensioni cresce nel 1999 di 600 unità rispetto all'anno precedente. Più della metà delle pensioni è assorbita dalla vecchiaia, con un importo medio previsto di 37,5 milioni annui, mentre poco più del 44% va ai superstiti (18,2 milioni in media). Trascurabile è il peso delle pensioni di invalidità.

L'insieme dei redditi imponibili è calcolato nel 1999 in 6.207, con un incremento rilevante ( 314 miliardi) rispetto all'anno precedente. Nel 1999 circa il 24% delle entrate deriva da redditi patrimoniali. Le entrate per contributi sono state previste in 696,7 miliardi, mentre l'aliquota contributiva media è prevista in leggero decremento rispetto all'anno precedente (11,2% invece dell'11,9%); cresce l'aliquota di equilibrio contabile, passata dall'8,2% al previsto 8,7%.

Nel 1999 è previsto quindi che la pensione media rappresenti circa il 34,3% del reddito medio annuo (82,8 milioni) ed oltre il 300% del contributo medio. Per la sola pensione di vecchiaia, le stesse percentuali risultano pari a 46,5% e a 392% circa.

Il rapporto tra proventi patrimoniali e contributi passa dal 57,5% del 1998 al 31,3% per effetto del forte calo dei proventi patrimoniali(-186 miliardi). A tale proposito occorre rilevare che, nel 1998, la vendita di parte delle azioni INA possedute dalla cassa avvocati aveva fruttato circa 82 miliardi.

### ***11.4. La cassa del notariato***

Nel 1999 la spesa prevista per pensioni è stata di 194,7 miliardi. Il numero delle pensioni, sostanzialmente stabile nel biennio 1997-98, è previsto anche per il 1999 in circa 2.400 unità. Gli iscritti alla Cassa hanno raggiunto le 4.700 unità, con un rapporto tra pensioni e iscritti di circa il 51%. Il contributo medio previsto per 1999 è stato di 46,1 milioni annui rispetto ad un reddito medio di 272,4 milioni. L'aliquota contributiva media, calcolata su un monte redditi di 1.280 miliardi, è stata del 17% a fronte di un'aliquota ordinaria del 25%. Le entrate contributive sono ammontate a 217,4 miliardi che, aggiunte ai 72,9 miliardi di redditi patrimoniali (contro i 156,1 del 1998) portano il totale delle entrate a 290 miliardi. L'eccezionale risultato patrimoniale del 1998 è da attribuire principalmente alla vendita di titoli e ad alienazioni mobiliari. La pensione media per il 1999 è prevista in 81,8 milioni annui, pari al 30% del reddito medio e al 177,4% del contributo medio. La pensione media di vecchiaia rappresenta il 42,7% del reddito medio contro il 23,6 dei superstiti. La Cassa non eroga pensioni di invalidità. Deve in primo luogo

sottolinearsi l'avvenuta erogazione ai pensionati nel corso dell'esercizio 1998 di una somma "una tantum" pari a 10 miliardi, che giustifica la diminuzione della spesa a carico della gestione rispetto al 1998 nonostante un numero di pensioni erogate costante e un aumento della pensione media. Gli indicatori di gestione, se confrontati a quelli complessivi delle Casse professionali, presentano una più elevata aliquota di equilibrio (15,2%), un più sfavorevole rapporto pensionati su contribuenti (50,9%) e una forte diminuzione del rapporto fra proventi patrimoniali e entrate contributive che scende dal 73% dell'anno precedente al 34%.

### ***11.5. La cassa ingegneri e architetti***

La previsione del numero delle pensioni da erogare nel 1999 è risultata di circa 14.600 unità, 700 in più del 1998. Le iscrizioni alla Cassa, previste per il 1999 in circa 78000 unità, mostrano un andamento crescente.

La spesa totale per pensioni, prevalentemente costituita da pensioni di vecchiaia, è in continua crescita, ed è previsto che nel 1999 ammonti a 285,1 miliardi. La previsione di entrate contributive risulta pari a 365,9 miliardi, a cui devono aggiungersi 156,9 miliardi di redditi patrimoniali, per un totale di 522,8 miliardi.

La pensione media è prevista nella misura di 19,7 milioni annui per il complesso delle tipologie e di 28,6 milioni per la sola vecchiaia. In rapporto al reddito medio le percentuali risultano, rispettivamente, del 53,9% e del 78,4%.

L'aliquota contributiva media è pari nel 1999 al 12,8, mentre l'aliquota di equilibrio risulta del 10%.

Gli indicatori di gestione si discostano dal dato medio complessivo soprattutto per quanto riguarda il rapporto pensione media su reddito medio (54%).

### ***11.6. La cassa geometri***

Il numero delle pensioni previsto nel 1999 è stato di 17.300 unità, di cui oltre la metà costituito da pensioni di vecchiaia. La parte restante è quasi interamente attribuita ai superstiti. Le pensioni di invalidità permangono stabili attorno alle 1.400 unità. Gli iscritti contribuenti nel 1999 sono risultati pari a 89500.

Alla prevista spesa per pensioni, pari a 294,3 miliardi annui, si contrappone un ammontare di entrate che, fra contributi e redditi patrimoniali, raggiunge i 414 miliardi.

La pensione media, prevista per il 1999 in 17,6 milioni annui, risulta essere molto inferiore a quella di vecchiaia (23,9 milioni), salita nel biennio 1997-1999 di ben 4,9. La pensione media costituisce il 67,6% del reddito medio; quella di vecchiaia è pari al 91,6%.

L'aliquota contributiva ordinaria è del 10%, l'aliquota contributiva media del 14,3%. L'aliquota di equilibrio si colloca al 12,6%; di questa, la componente imputabile alla vecchiaia risulta essere di circa il 9%.

Per quanto riguarda gli indicatori di gestione il dato di discontinuità rispetto alla media è senza dubbio rappresentato dal rapporto pensione media su reddito medio (67,6%).

### ***11.7. La cassa commercialisti***

Il numero delle pensioni previsto in pagamento nel 1999 è pari a 3.300 unità, equamente distribuite tra pensioni di vecchiaia e ai superstiti. Le pensioni agli invalidi non raggiungono il centinaio. Il monte redditi è stato previsto in 2.801 miliardi. Il numero degli attivi iscritti, in continua crescita, è di circa 30.000 unità.

La spesa per pensioni è stata prevista per il 1999 in 92,4 miliardi a fronte di entrate complessive, tra contributi e redditi, di 328 miliardi.

La pensione media prevista è risultata di 27,3 milioni, mentre l'importo medio delle pensioni di vecchiaia è circa il triplo di quello dei superstiti (41,4 milioni contro 13,7).

Il contributo medio è stato previsto, per il 1999, in 7,5 milioni annui, superiore di 300.000 lire rispetto al dato del 1998, ma inferiore di 400.000 rispetto al dato del 1997. Il reddito medio, pari a 92,6 milioni annui, presenta un incremento di circa il 4% rispetto all'anno precedente. L'aliquota ordinaria e media risultano rispettivamente pari al 6% e all'8,1%.

L'aliquota di equilibrio risulta assai contenuta (3,3%). La buona situazione gestionale della Cassa emerge anche dal basso rapporto fra le pensioni e i contribuenti (11%) e fra la pensione media ed il reddito medio (29,5%). I proventi patrimoniali ammontano a 101,4 miliardi ed il rapporto proventi patrimoniali su contributi è per il 1999 il più alto che si registra tra le casse professionali (44,7%).

### ***11.8. La cassa ragionieri e periti commerciali***

Il numero di pensioni da pagare nel 1999 è stato previsto in 3.300, prevalentemente di vecchiaia e ai superstiti, per una complessiva spesa di 94,7 miliardi. L'importo medio di pensione è stato previsto per il 1999 in 28,9 milioni, con un incremento del 15,3% rispetto all'esercizio precedente.

Il monte redditi è stato stimato in pari a 1.779 miliardi, il reddito medio in 57 milioni, ed il contributo medio in 5,8 milioni. Fra contributi (180 miliardi.) e redditi patrimoniali (46,7 miliardi.), il totale delle entrate è stato stimato nel 1999 in 227 miliardi.

A fronte di un'aliquota ordinaria del 6% e di un'aliquota media dell'10,1%, la Cassa presenta un'aliquota di equilibrio del 5,3%, di cui la vecchiaia costituisce la componente preponderante.

La pensione media rappresenta il 50,6% del reddito medio, percentuale che sale al 71,2% per la sola componente di vecchiaia.

### ***11.9. L'ente di previdenza dei consulenti del lavoro***

La previsione delle pensioni da erogare nel 1999 è stata di 4.600 unità, circa 300 in più rispetto al 1998. Gli iscritti alla Cassa, pari a 17.600 nel 1998, sono previsti in leggero calo per il 1999 di circa 300 unità.

La spesa totale per pensioni è crescente, passando dai 40,3 miliardi dell'esercizio 1997 alla previsione di 48,5 miliardi per il preventivo 1999. Nel 1999 le entrate contributive previste ammontano, fra contributi trasferimenti e proventi patrimoniali, a 109 miliardi.

L'importo medio della pensione è di 10,5 milioni annui per il totale delle prestazioni e di 13,3 milioni per la sola categoria di vecchiaia.

L'aliquota contributiva media è prevista nella misura dell' 8,6% (0,9 punti percentuali in meno rispetto al 1998) a fronte di un'aliquota di equilibrio del 4,5%.

La pensione media rappresenta il 16,9% del reddito medio (pari a 62,3 milioni nel 1999). La percentuale sale al 21,3% per la sola vecchiaia.

Gli indicatori di gestione, anche in considerazione della recente istituzione della Cassa, presentano all'attualità un andamento favorevole rispetto al dato medio delle Casse professionali.

### ***11.10. L'ente di previdenza dei veterinari***

Il numero delle pensioni da erogare nel 1999 è stato previsto in circa 6.600 con una netta prevalenza delle pensioni di vecchiaia ed una scarsa incidenza di quelle di invalidità. Anche gli iscritti contribuenti mostrano un andamento crescente, passando da 17.100 nel 1998 a 17700 nel 1999.

La spesa totale per pensioni è stata prevista in 39,3 miliardi per il 1999 contro un ammontare di entrate pari a 60 miliardi.

La pensione media prevista è risultata pari a 6 milioni per il totale delle pensioni e a 8,6 milioni per le sole pensioni di vecchiaia, con un incremento medio annuo rispetto al 1998 di 300.000 lire. Poiché il reddito medio supera di poco gli 11 milioni annui, il tasso di sostituzione tra pensione media e reddito medio è stato del 52,6% (75,4% circa per la sola componente di vecchiaia).

Rispetto al dato medio complessivo delle Casse Professionali l'aliquota di equilibrio risulta notevolmente più elevata (19,5%) per effetto di un più sfavorevole rapporto tra prestazioni e contributi.

### ***11.11. L'ente di previdenza dei farmacisti***

Le pensioni vigenti a dicembre del 1999 sono state previste in 25700, di cui quasi 20000 di vecchiaia. Gli attivi contribuenti, in lieve crescita, si sono attestati a 60.200 unità nello stesso anno.

La spesa totale per pensioni è stata prevista per il 1999 in 264,7 miliardi, mentre le entrate complessive sono state stimate in 305 miliardi. L'aliquota di equilibrio risulta del 17,6% contro un'aliquota contributiva media del 9,9%.

La pensione media non raggiunge i dieci milioni annui (9.900.000 lire), superati di poco dalla sola componente di vecchiaia (10,7 milioni annui). Rispetto al reddito (24,9 milioni previsti nel 1999), la pensione media rappresenta circa il 40%. Di poco superiore è la percentuale relativa alla sola pensione di vecchiaia (42,9%). Il rapporto proventi patrimoniali su entrate contributive è pari a 7,2%, valore che pur rappresentando il minimo nell'ambito delle casse professionali, risulta superiore a quello medio del sistema pensionistico di base nel suo complesso.

Permane allo stato irrisolto, con evidenti riflessi sugli equilibri gestionali, il problema della privatizzazione della Cassa.

#### ***11.12. L'ente di previdenza dei medici***

Nel 1999 il numero delle pensioni è stato previsto in 115.700 circa, con una forte prevalenza della componente vecchiaia. L'incremento sul 1998 è stato del 5%. Il rapporto tra pensioni e contribuenti (297.100 circa) è stato stimato pari al 38,9% per il 1999 rispetto al corrispondente valore del 1998 (37,1%).

La spesa per pensioni da erogare nell'anno 1999 è stata prevista in 1.278,6 miliardi, contro un ammontare complessivo delle entrate pari a 1.936 (di cui 276,5 provengono da proventi patrimoniali).

La pensione media è stata prevista in 68,1 milioni annui per il complesso delle prestazioni, e di 93,6 milioni per la sola componente di vecchiaia. Rispetto al reddito medio, essa rappresenta, rispettivamente, il 190,1% e il 261,2%. Il contributo medio è stato pari a 5,6 milioni annui a fronte di un reddito medio di 35,8 milioni.

L'aliquota contributiva ordinaria, lievemente decrescente negli anni più recenti, si è attestata nella previsione del 1999 al 13,4% contro un'aliquota contributiva media del 15,6 e un'aliquota di equilibrio pari al 12%.

#### ***11.13. Gli enti di cui al D.Lgs. n. 103/96***

Si tratta di enti privati di nuova istituzione, che sono stati previsti nell'ambito delle categorie professionali la cui attività è regolata secondo regole comportanti l'appartenenza ad albi o elenchi, tenuti da enti di tipo ordinistico.

Al momento della presentazione del presente rapporto risultano costituite le seguenti casse: Ente degli psicologi (ENPAP), Ente dei periti industriali (EPPI), Cassa degli infermieri professionali e delle vigilatrici di infanzia (IPASVI), Ente dei biologi (ENPAB), Gestione speciale degli agrotecnici e periti agrari presso l'ENPAIA, Gestione speciale giornalisti professionisti e pubblicisti presso l'INPGI, Ente pluricategoriale (EPAP, per diverse categorie di professionisti: chimici, geologi, attuari, dottori agronomi e forestali)

La recente iniziativa non consente di identificare ancora l'andamento gestionale. I primi dati sul numero dei contribuenti e sull'andamento delle entrate contributive verranno presentati e commentati nelle prossime pubblicazioni del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale.

#### ***11.14. Il Fondo spedizionieri doganali***

Il Fondo, come disposto dalla legge 16 luglio 1997, n. 230, ha cessato di esistere dal 1° gennaio 1998, e i suoi iscritti sono confluiti nei fondi INPS in qualità di lavoratori autonomi o dipendenti, a seconda del lavoro svolto in precedenza.

Per il pagamento delle pensioni in essere è istituita presso l'INPS una gestione speciale ad esaurimento; gli squilibri gestionali sono a carico dello Stato.

L'esame degli indicatori economici nel periodo 1989 - 1997, in cui esisteva il Fondo degli spedizionieri doganali, rivela la tendenza al forte peggioramento del rapporto tra prestazioni e contributi, passato dall'82,9% del 1991 al 149,6% del 1997, a seguito dell'aumento sia del rapporto tra numero di pensioni e contribuenti, passato dal 55,8% del 1991 al 90,7% del 1997, sia anche del rapporto tra pensione media e contribuzione media, passato dal 148,4% del 1991 al 165% del 1997.

La spesa per pensioni, nel 1998, è stata di 36 miliardi. La gestione speciale ad esaurimento non prevede la riscossione di contributi, in quanto gli spedizionieri, a partire dal 1 gennaio 1998, sono iscritti all'AGO.

#### ***12. ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO.***

L'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio, gestore della previdenza integrativa - obbligatoria per tutti gli agenti - presenta nel tempo un andamento crescente del numero delle pensioni liquidate (passate da 49.900 nel 1989 a 91.700 nel 1999) e della relativa spesa (372,1 miliardi nel 1989 e 1.072,7 nel 1999). Le pensioni di vecchiaia hanno costituito, nella previsione per il 1999, la parte più significativa delle prestazioni dell'ente (57.500 pensioni liquidate per l'importo di 767,1 miliardi). La pensione media, sempre per il 1999, è stata prevista in 11.300.000 di lire a fronte di un contributo e un reddito medio rispettivamente di 3.200.000 e 27.500.000 di lire. L'aliquota contributiva ordinaria - coincidente con quella media- è risultata pari nel 1999 all'11,5%, mentre l'aliquota di equilibrio contabile è stata stimata nel 13,2%.

#### ***13. IL FONDO DI PREVIDENZA PER IL CLERO***

Il fondo di previdenza per il clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose (istituito con legge 12 dicembre 1973, n. 903) è stato interessato dalla legge 23 dicembre 1999, n. 488, che, all'articolo 42, e con effetto dal 1° gennaio

2000, ne ha modificato il sistema tecnico-finanziario, trasformandolo da "capitalizzazione" a "ripartizione" ed ha aumentato l'età di pensionamento per vecchiaia da 65 a 68 anni ed il requisito contributivo fino a 20 anni gradualmente, in ragione di un anno ogni 18 mesi. La stessa legge ha anche esteso l'iscrizione al Fondo ai sacerdoti ed ai ministri di culto non aventi cittadinanza italiana ma presenti in Italia ed ai sacerdoti ed ai ministri di culto aventi cittadinanza italiana ma operanti all'estero; in entrambi i casi è richiesto che siano al servizio di diocesi italiane o delle chiese o enti acattolici riconosciuti. Con la stessa decorrenza dal 1° gennaio 2000 il contributo annuo di cui all'articolo 6, 1° comma, della citata legge n.903/1973, è aumentato di £800.000 annue fermi restando i vigenti meccanismi di adeguamento.

La stessa legge non contiene alcuna disposizione rispetto alla situazione patrimoniale (che al 31 dicembre 1998 presentava un disavanzo di 2852 miliardi ulteriormente aumentato al 31 dicembre 1999 a 3212 miliardi) e, pur con l'aumento dei contributi, che comunque avrà effetto dal 1° gennaio 2000, resterà pur sempre grave il rapporto tra prestazioni e contributi pari al 550,5% al 31 dicembre 1998 (dati di previsione 1999: 540,2%) rispetto al 275,8% alla data del 31 dicembre 1989.

Le pensioni in pagamento al 31 dicembre 1998 erano 15.700, con una media di £10.800.000 ed un onere di 177 miliardi di lire, di cui 161 a carico della gestione (dati di previsione 1999, rispettivamente: 15.800 pensioni, importo medio di £ 11.200.000, onere totale 177 miliardi). Le pensioni al 31 dicembre 1989 erano 14000: l'aumento della popolazione pensionata è stato quindi contenuto (1700 nel decennio), ma correlativamente è diminuito in misura percentualmente sensibile il numero dei contribuenti, passato da 25600 a 19400 con un entrata contributiva aumentata da 28 miliardi nel 1989 a 32 miliardi nel 1998 (previsti 32 miliardi anche per il 1999) a seguito dell'aumento di £500.000 annue del contributo medio (£1.100.000 nel 1989; £1.600.000 nel 1998).

## **APPENDICE A: CONFRONTO TRA LE DIVERSE DEFINIZIONI DEGLI AGGREGATI UTILIZZATI PER INDICARE LA SPESA PENSIONISTICA**

Le Istituzioni che rilevano la spesa pensionistica adottano diverse definizioni dell'aggregato. Di seguito si intende precisare tali differenziazioni, anche mediante un confronto quantitativo dei livelli di spesa pensionistica/PIL indicati.

- **Istat Statistica** – (Pubblicazione “Le prestazioni pensionistiche”)

### **Definizione dell'aggregato**

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette). Rispetto a queste, non sono considerate, tuttavia, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e quelle erogate dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti, comunque computate dall'Istat nei conti della PA;
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa o ad un evento bellico. L'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte

come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età.

- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare, esclusi gli assegni di Medaglia d'oro compresi nelle pensioni di guerra. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.
- Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di “pensione”<sup>15</sup>.

#### **Valori finanziari**

- è rilevato il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno.
  - Il valore di spesa indicato (c.d. “spesa a fine anno”) è dato dalla somma degli importi annui di ciascuna pensione, calcolati come prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno ed il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione. L'importo mensile al 31 dicembre include: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, quota parte per i carichi di famiglia; tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati.
- **Aggregato “Pensioni e rendite” contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti PA Istat, -**

#### **Definizione dell'aggregato**

- La voce “pensioni e rendite” comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni sociali e invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

#### **Valori finanziari**

---

<sup>15</sup> Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati

- La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

– **EUROSTAT A** –

**Definizione dell’aggregato**

- L’aggregato considerato è equivalente a quello della definizione Istat Statistica, integrato dalle componenti relative alle pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e alle pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti. Sono inoltre incluse le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati.

**Valori finanziari**

- La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

– **EUROSTAT B - Funzioni “old age” più “survivors”** –

**Definizione dell’aggregato**

- L’aggregato considerato è quello relativo alla somma delle erogazioni che l’EUROSTAT classifica in termini di funzione “old age” e di funzione “survivors”. Tali funzioni includono nella funzione “old age”, oltre alla spesa per pensioni IVS dirette (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all’età pensionabile): le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (che sono erogazioni in capitale e non pensioni, e non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì al cambiamento di datore di lavoro: nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione survivors, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

**Valori finanziari**

- La spesa relativa alle pensioni IVS è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

– **Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP)** –

**Definizione dell’aggregato**

- Il rapporto del NVSP analizza il sistema pensionistico obbligatorio IVS con riferimento agli elementi strutturali e finanziari relativi: include le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

**Valori finanziari**

- Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

- **Ragioneria Generale dello Stato (RGS) –**

**Definizione dell'aggregato**

- Le proiezioni di medio lungo periodo della spesa pensionistica/PIL elaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato, considerano come aggregato le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (includendo, quindi, la spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti). Tale aggregato è integrato dalla spesa per pensioni sociali, in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico.

**Valori finanziari**

- L'aggregato di spesa è la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

Quanto sopra illustrato comporta, analizzando l'indicatore spesa/PIL, le differenze indicate nella seguente tabella, con riferimento all'anno 1997, essendo questo l'ultimo anno disponibile nelle statistiche elaborate da EUROSTAT.

Anno di riferimento : 1997

Spesa pensionistica / PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori

ISTAT STATISTICA(*)	Pensioni e rendite Relazione Generale sulla situazione economica del Paese - Istat conti PA	EUROSTAT A (**)	EUROSTAT B (**)	NVSP al netto della quota GIAS al lordo della quota assistenziale	RGS
15,1%	14,5%	16,1%	Funzioni "old age" e "survivors" 16,2%	14,0% 11,9%	14,2%

(\*) Istat "I trattamenti pensionistici - 1997".

(\*\*) Tali valori si riferiscono all'adozione di una serie del PIL non aggiornata. Prendendo a base la nuova serie di PIL, che ingloba un livello di PIL superiore, i valori risultano pari a 15,8% per EUROSTAT A e pari a 15,9% per

## Analisi dei valori forniti dalle differenti Istituzioni che rilevano la spesa pensionistica

Definizioni	valori assoluti	valori in % del PIL (1)
<b>Istat Statistica</b>		
Pensioni IVS (escluse le pensioni provv. erogate ai Militari direttamente dalle Amm. Stato e quelle erogate a ex-dip. Organi Cost. e Regione Sicilia)	270.062	13,6%
Pensioni indennitarie (rendite infortunistiche, pensioni di guerra)	10.443	0,5%
Pensioni assistenziali (pensioni + indennità accomp. erogate ad invalidi civ., ciechi e sordomuti; pensioni sociali, pensioni benemerenzia)	18.909	1,0%
<b>Totale</b>	<b>299.414</b>	<b>15,1%</b>
<b>Eurostat A</b>		
Disability pension (non means-tested) (rendite infortunistiche, pensioni di guerra dirette, pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile assegni di incollocabilità e vitalizi) (*)	12.485	0,6%
di cui pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile (stima)	5.800	0,3%
Disability pension (means-tested) (*) (pensioni a invalidi civili, ciechi e sordomuti + indennità accompagnamento)	16.006	0,8%
Old age pension (non means-tested) (*) (include la pensione di invalidità con requisito contributivo, con età superiore all'età pensionabile) di cui pensioni private (stima)	225.440	11,4%
di cui pensioni private (stima)	1.500	0,1%
Old age pension (means-tested) - pensioni sociali (*)	3.605	0,2%
Survivors pension (non means tested) (*) di cui pensioni guerra indirette	55.804	2,8%
di cui pensioni guerra indirette	1.100	0,1%
<b>Totale</b>	<b>313.340</b>	<b>15,8%</b>
dato pubblicato EUROSTAT (**) - PIL - Sec '79		<b>16,1%</b>
<b>Eurostat B</b>		
old age function (*) di cui	260.562	13,1%
- pensioni di invalidità con età superiore all'età pensionabile (stima) (***)	30.700	1,5%
- TFR (*)	29.059	1,5%
- spesa in natura (*)	2.309	0,1%
- pensioni private (stima)	1.500	0,1%
survivors (*) di cui rendite infortunistiche indirette	55.833	2,8%
di cui rendite infortunistiche indirette	2.000	0,1%
di cui pensioni guerra indirette	1.100	0,1%
<b>Totale</b> (*)	<b>316.395</b>	<b>15,9%</b>
dato pubblicato EUROSTAT (**) - PIL - Sec '79		<b>16,2%</b>
<b>Aggregato "Pensioni e rendite" nella Relazione Generale Situazione Economica del Paese e Conti PA elaborati dall' Istat</b>		
Pensioni IVS e rendite infortunistiche	288.010	14,5%
<b>Nucleo di Valutazione Spesa Pensionistica (NVSP)</b>		
Pensioni IVS (escluse le pensioni erogate a ex-dip. Organi Costit. e Regione Sicilia)	276.867	14,0%
di cui "spesa assistenziale"	39.942	2,1%
Pensioni al netto "spesa assistenziale"	236.925	11,9%
<b>Aggregato RGS</b>		
Pensioni IVS e pensioni sociali	282.611	14,2%
di cui pensioni sociali	3.617	0,2%

(1) PIL sec '95 pari a 1.983.850 miliardi per il 1997.

(\*) Fonte EUROSTAT

(\*\*) La differenza nella % rispetto al PIL è dovuta all'utilizzo di un diverso valore di PIL rispetto alla serie aggiornata SEC 95

(\*\*\*) Con riferimento ai Paesi per i quali non sia comunicata la disaggregazione in base all'età del percettore per le pensioni di invalidità con requisito contributivo, sembrerebbe che l'intero ammontare venga classificato nella funzione disability.

***APPENDICE B: TABELLE E GRAFICI (\*)***

(\*) I dati relativi al 1999 sono di preventivo aggiornato